



Il Piccolo Principe
Asilo Nido - Scuola Materna

PIANO OFFERTA FORMATIVA TRIENNALE

2025 - 2028

Il Piccolo Principe – Scuola dell’Infanzia
Ente Gestore: SALT Società Cooperativa Sociale – Partita IVA 05769890822 Via Ugo la
Malfa, 91 – 90146 Palermo – Tel. 0917542059/3401619241
ilpiccolo.principe@alice.it

Sommario	
Introduzione.....	6
Riferimenti generali.....	6
PTOF (Piano triennale offerta formativa) legge 107/2015	6
Premessa	7
Riferimenti al perché dal P.O.F. al P.T.O.F.....	7
SEZIONE 1: L'ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA SCUOLA.....	8
1.1 Dati identificativi della scuola.....	8
1.2 Come raggiungerci.....	8
1.3 RISORSE PROFESSIONALI	9
1.4 Altre Risorse Umane	9
1.6 Organizzazione della segreteria.....	9
1.7 Servizi non curricolari della scuola	10
Servizio mensa	10
Tempo integrato	10
1.8 Tipologia e sede centrale.....	10
Caratteristiche strutturali del Nido.....	11
Caratteristiche strutturali della Scuola dell'Infanzia	15
SEZIONE 2: LA MISSION DELLA SCUOLA.....	17
CURRICOLO SCUOLA dell'INFANZIA	20
Premessa	20
Finalità	20
Competenze di Base.....	21
Campi di esperienza e nuclei fondanti	22
CAMPO DI ESPERIENZA: IL SÉ E L'ALTRO	22
CAMPO DI ESPERIENZA: IL CORPO E IL MOVIMENTO	25
CAMPO DI ESPERIENZA: IMMAGINI, SUONI, COLORI.....	26
CAMPO DI ESPERIENZA: I DISCORSI E LE PAROLE.....	26
CAMPO DI ESPERIENZA: LA CONOSCENZA DEL MONDO.....	28
Valutazione e certificazione delle competenze.....	29
SEZIONE 3: IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE	30
3.1 Il contesto socio-culturale della sede centrale.....	30
3.2 Motivazioni in rapporto al contesto territoriale	30

Bisogni educativi	30
Linee di sviluppo	30
SEZIONE 4: LA PIANIFICAZIONE CURRICOLARE	31
4.1 Riferimenti generali.....	31
4.2 Nido	31
Accoglienza	31
Le scelte strategiche	35
OBIETTIVI GENERALI:	37
OBIETTIVI SPECIFICI:	37
Tra i 12 e i 24 mesi (con oscillazioni di 2/3 mesi in più o in meno)	38
Sviluppo motorio	38
Sviluppo cognitivo (della scoperta e manipolativo)	38
Sviluppo affettivo / relazionale / comportamentale.....	39
Sviluppo comunicativo / linguistico.....	39
Tra i 24 e 36 mesi (con oscillazioni di 2/3 mesi in più o in meno).....	39
Campo motorio.....	39
Campo del linguaggio.....	40
Campo manipolativo – grafico – pittorico	40
Campo della scoperta	40
Campo comportamentale e relazionale	41
Relazione tra educatore e bambino	43
Ruolo educativo	44
La giornata educativa al nido.....	45
I momenti di “routine” e la cura del benessere psicofisico.....	47
Le Attività.....	49
Attività manipolative/costruttive	49
Attività simboliche	49
Attività linguistiche	49
Attività motoria.....	50
Attività musicali	50
La sezione primavera	51
Obiettivi	51
Attività.....	52

Valutazione Nido e Sezione Primavera.....	53
4.3 La scuola dell'infanzia.....	54
I campi di esperienza	54
Finalità della scuola dell'infanzia	54
La giornata educativa.....	56
Accoglienza	56
Organizzazione accurata dei tempi d'inserimento	58
Momenti di routine durante la giornata del bambino	58
Organizzazione delle attività educative.....	59
Metodologia.....	63
Valutazione	66
4.4 Potenziamento/ ampliamento/arricchimento dell'offerta formativa	67
4.5 Pari opportunità e prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni	70
4.6 Ambienti di apprendimento supportate dalle tecnologie digitali.....	71
4.7 Inclusione scolastica e sociale	72
Disabilità	72
Protocollo di accoglienza degli alunni disabili	73
Finalità.....	73
Indicazioni operative per l'inclusione	75
Piano educativo individualizzato (PEI).....	76
Svantaggio.....	77
4.8 Valutazione e certificazione delle competenze.....	78
COMPETENZE DI BASE ATTESE AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN TERMINI DI IDENTITA', AUTONOMIA, COMPETENZA, CITTADINANZA.....	79
4.9 Continuità e orientamento (Nido-Materna)	80
4.10 Continuità e orientamento (Infanzia- Primaria).....	81
4.11 Rapporti scuola-famiglia.....	81
INCONTRI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE:.....	81
COLLOQUI INDIVIDUALI:.....	82
MOMENTI DI FESTA:	82
4.12 Formazione del personale	83
SEZIONE 5: LA PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA E GOVERNANCE DELLA SCUOLA.....	85
5.1 OO.CC. della scuola.....	85

Il Dirigente Scolastico.....	85
Collegio dei docenti	85
Assemblea generale dei genitori	86
Assemblea di sezione dei genitori	86
Il Consiglio di intersezione	86
Riunione d'equipe Educatori	87
5.2 Il Coordinatore pedagogico-didattico	87
INDIRIZZI E SCELTE DI GESTIONE RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA E ALLA GOVERNANCE DELLA SCUOLA.....	88
ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI	88
SEZIONE "A"	88
SEZIONE "B"	88
SEZIONE "C"	89
Regolamento	90

Introduzione

RIFERIMENTI GENERALI

PTOF (PIANO TRIENNALE OFFERTA FORMATIVA) LEGGE 107/2015

- “Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia”.
- “Le istituzioni scolastiche predispongono il Piano entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento. (...) Il Piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre”.
- “Il piano è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi, determinati a livello nazionale, e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Esso comprende e riconosce le diverse opzioni metodologiche, anche di gruppi minoritari, valorizza le corrispondenti professionalità ...”.
- “Il piano è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola definiti dal dirigente scolastico.
- Il piano è approvato dal consiglio d'istituto.
- In generale, sono “le istituzioni scolastiche”: ad effettuare “le proprie scelte in merito agli insegnamenti e alle attività curricolari, extracurricolari, educative e organizzative” ad individuare “il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia, in relazione all'offerta formativa che intendono realizzare che decidono sull'offerta formativa, sulle iniziative di potenziamento e sulle attività progettuali che si propongono di attuare.
- “Ai fini della predisposizione del piano, il dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti”.
- Ciò significa “l'apertura della comunità scolastica al territorio con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle realtà locali”.
- La legge 107 istituisce l'organico dell'autonomia, “funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle istituzioni scolastiche. I docenti dell'organico concorrono

alla realizzazione del piano triennale dell'offerta formativa con attività di insegnamento, di potenziamento, di sostegno, di organizzazione, di progettazione e di coordinamento”.

Premessa

RIFERIMENTI AL PERCHÉ DAL P.O.F. AL P.T.O.F.

Il PTOF non contiene solo l'offerta formativa, il PTOF diventa il principale documento di riferimento per la vita della scuola.

Il **PTOF**, ovvero il piano triennale dell'offerta formativa ha sostituito, secondo quanto contenuto nella **riforma scolastica**, il **POF** che aveva durata annuale.

Anche se il **PTOF** avrà durata triennale, ogni anno si procederà ad una revisione dello stesso, allo scopo di non superare la soglia del budget di spesa indicato.

Se il POF veniva elaborato dal collegio dei docenti, venendo poi 'adottato' dal consiglio di circolo o di istituto, il **PTOF** provvederà a rafforzare il ruolo del **consiglio di istituto** visto che a quest'ultimo verrà conferito il 'potere' di rimandare il piano nuovamente all'esame del **collegio dei docenti** con le relative osservazioni: si desume, pertanto, che la legge 107 non farà altro che ridimensionare il ruolo del collegio dei docenti il quale si limiterà a ricoprire un ruolo di esecutore di direttive impartite dal dirigente scolastico; d'altra parte, invece, il **consiglio d'istituto** dovrebbe assumere una vera e propria funzione deliberante anziché meramente formale.

SEZIONE 1: L'ORGANIZZAZIONE GENERALE DELLA SCUOLA

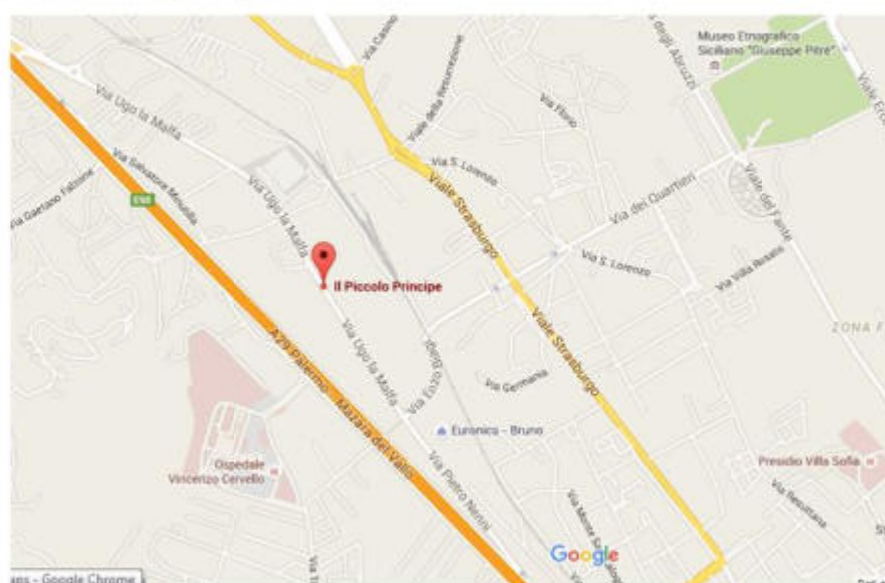
1.1 DATI IDENTIFICATIVI DELLA SCUOLA

Codice Meccanografico	PA1A32200Q
Ordine di Scuola	Scuola dell'Infanzia
Via	Ugo La Malfa, 91
CAP e Città	90146 Palermo
Provincia	Palermo
Telefono	091-7542059 340 1619241
Posta Elettronica	ilpiccolo.principe@alice.it
Posta Elettronica Certificata	ilpiccolo.principe@pec.it
Sito	www.ilpiccoloprincipepalermo.it

1.2 COME RAGGIUNGERCI

Per arrivare presso la Scuola dell'Infanzia "Il Piccolo Principe" sita in via Ugo La Malfa, 91:

- Linee Autobus: 100, 516, 616.



L'orario di funzionamento della Scuola dell'Infanzia è dalle 8:00 alle 13:00.

1.3 RISORSE PROFESSIONALI

- Docenti Scuola dell'Infanzia
- Educatori
- Insegnante di sostegno

1.4 ALTRE RISORSE UMANE

- Assistenti
- Cuoca
- Assistenti Amministrativi

1.6 ORGANIZZAZIONE DELLA SEGRETERIA

Gestisce i flussi informativi in entrata ed in uscita, registra, protocolla ed archivia la corrispondenza, redigendo lettere e comunicazioni interne ed esterne alla struttura e curando l'organizzazione degli archivi informativi (privacy, procedure, documenti interni). I compiti della segreteria sono i seguenti:

- Controllare e gestire la corrispondenza;
- Gestire le pratiche del personale (missioni, richieste di ferie, malattie, ecc.);
- Aggiornare archivi o banche dati;
- Veicolare informazioni o comunicazioni tra vari uffici o soggetti;
- Curare la trascrizione di testi e documenti;
- Gestire la corrispondenza con gli utenti (Curare la mailing list, inviare/ricevere e-mail);
- Predisporre comunicazioni o lettere di convocazione;

Il Dirigente scolastico riceve dal lunedì al venerdì, previo appuntamento telefonico.

È possibile contattare l'ufficio di segreteria al seguente numero telefonico o recandosi personalmente.

Telefono: 091 7542059

1.7 SERVIZI NON CURRICULARI DELLA SCUOLA

In risposta a bisogni che si registrano come presenti nel territorio sono proposti: **entrata alunni**
Su richiesta delle famiglie e nel rispetto degli standard minimi di fattibilità è attivato il servizio di ingresso anticipato alle ore 7:30.

SERVIZIO MENSA

Il servizio di refezione è interno alla scuola e sottoposto ad autocontrollo HACCP e gestito da personale qualificato con tabella autorizzata e vidimata ASP.

TEMPO INTEGRATO

Si intende organizzare su richiesta delle famiglie e nel rispetto degli standard minimi di fattibilità il tempo integrato facoltativo con attività laboratoriali non curricolari. Si attiverà raggiungendo un minimo di 10 adesioni.

1.8 TIPOLOGIA E SEDE CENTRALE

La scuola ha sede unica a Palermo in via Ugo la Malfa 91, occupa un edificio indipendente posto su di un solo piano ed esteso all'interno per circa 520mq. Lo spazio esterno, corredato di attrezzature utili alle attività ludiche all'aperto è circa 180mq e il giardino ben curato è circa 200 mq dove c'è uno spazio riservato all'orto. La scuola dispone di locali ampi e confortevoli. Gli arredi sono a norma e confacenti al tipo di scuola. Tutti gli spazi e i servizi sono concepiti a misura di bambino. La struttura infatti è facilmente fruibile dai piccoli utenti.

La scuola è suddivisa ed organizzato in 2 zone: la parte sinistra dell'edificio dedicata al Nido che comprende 2 sezioni con i relativi servizi e la parte destra interamente dedicata alla Scuola dell'Infanzia che comprende 3 sezioni.

Inoltre la scuola dispone di:

- Una sala d'ingresso;
- Ampi corridoi;
- Un grande refettorio;
- Una cucina ben organizzata rispondente alle più restrittive norme igieniche di sicurezza;

- Una dispensa alimentari;
- Un deposito materiali pulizia;
- Spogliatoi e bagni diversificati per il personale di cucina e il resto del personale;
- Una sala infermeria per le visite pediatriche e provvista di tutto ciò che serve per piccoli interventi di pronto soccorso;
- Un ampio dormitorio;
- Una sala riunioni;
- Un ufficio amministrazione;
- Un ampio spazio attrezzato all'esterno;
- Un giardino.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DEL NIDO

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con i coetanei. L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

Lo spazio all'interno del Nido è metafora del progetto educativo e veicolo di precisi significati, quindi la sua organizzazione non può essere lasciata a scelte estemporanee ed individuali non coordinate. Lo spazio come contesto educativo e il modo in cui lo spazio e gli spazi vengono percepiti, rappresentati e vissuti sono di primaria importanza per il benessere di tutti coloro che "abitano" il Nido, perché rappresentano opportunità ed offerte di stimoli ambientali e di sviluppo dell'esplorazione.

Ad ogni inizio di anno scolastico, il Nido vive una sorta di "rivoluzione", che consiste nel rivisitare tutti gli ambienti e rimodulare la disposizione degli arredi per consentire ai bambini libertà di movimento, piena indipendenza nell'utilizzo dei giochi e per ricreare sempre nuove soluzioni di arredamento educativo.

Progettare lo spazio di un Nido è pensare innanzitutto alla realizzazione di un luogo di vita, capace di supportare i differenti processi che vi accadono, soprattutto i processi dell'apprendere, dell'insegnare, del condividere, del conoscere, da parte di tutti i soggetti coinvolti: bambini, educatrici e genitori. Compito di chi educa è usare intenzionalmente gli elementi del contesto, sia

relativamente alla sua organizzazione, sia alla sua struttura narrativa, ossia ai modi in cui raccontiamo e “ci” raccontiamo come Servizio.

Per questo, già a partire dall'ingresso, è fondamentale strutturare lo spazio e gli arredi in modo da supportare la funzione di accoglienza e di scambio di informazioni, sia di tipo quotidiano (ad es. il menù, o gli avvisi del giorno), sia di tipo burocratico (ad es. bacheca dove sono esposte le circolari e la documentazione relativa alla frequenza al Nido).

All'interno delle sezioni, lo spazio diventa poi risorsa se promuove la sicurezza ed il benessere emotivo dei bambini e del personale, tenendo conto delle caratteristiche evolutive dei bambini, intesi come esploratori e ricercatori attivi, che nell'interazione con l'ambiente fisico e sociale apprendono e promuovono la maturazione del proprio apparato affettivo e della propria autonomia. Nello sviluppo armonico del bambino, è infatti considerato valore imprescindibile la rilevanza delle tonalità emotive dei rapporti spaziali.

In questo senso, nel nostro Servizio sono stati valorizzati i contributi dell'ecologia dello sviluppo, approccio che unisce le prospettive della psicologia ambientale e della psicologia dello sviluppo, al fine di individuare le caratteristiche dell'ambiente fisico suscettibili di influire sul comportamento dei bimbi nei luoghi educativi. Il bambino piccolo si “crea”, più dell'adulto, un ambiente psicologico fortemente determinato dai suoi affetti e dalle sue fantasie, organizzato secondo le sue mappe cognitive, piuttosto che per gli elementi di realtà percepiti dagli adulti. Per questo le fantasie non dovrebbero far parte solo del mondo interno del bambino, ma trovare risposta anche nell'ambiente che lo circonda. L'organizzazione dello spazio, i suoi riferimenti, la possibilità o meno di possederlo, di occuparlo, di conoscerlo o riconoscerlo, di modificarlo, di controllarlo, di interpretarlo, di attraversarlo, di percorrerlo, sono tutte esperienze che comunicano al bambino qualcosa di importante per la sua crescita, per l'organizzazione delle sue conoscenze e della rappresentazione del Sé. Il bambino usa lo spazio come fonte di conoscenza di Sé e dell'altro da Sé, delle vicinanze e delle lontananze, delle analogie e delle differenze.

Nel complesso dell'organizzazione degli spazi, dunque, si devono considerare:

- I bisogni del bambino rispetto all'età;
- Le aree di gioco, che sono lo scenario principale per le relazioni fra pari e fra adulto e bambino;
- L'equilibrio fra gli spazi strutturati e non, per garantire al bambino il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione ed individualizzazione.

È con questo modo di pensare che nascono gli angoli gioco, veri propulsori di attività educative individuali e di gruppo. Gli spazi dedicati al Nido sono organizzati in angoli ben differenziati, non troppo aperti, né troppo chiusi, in modo da favorire un processo conoscitivo e di affinamento delle competenze legato alla mobilità dei bambini. D'altra parte il bisogno di curiosità e di scoperta dei bambini di età, compresa da uno a due anni, ben si concilia infatti con spazi raccolti e definiti con materiali ben specifici. Tutti gli spazi dedicati all'asilo nido sono ben curati, accoglienti e colorati. Gli spazi a disposizione del nido sono suddivisi in angoli denominati:

- **L'angolo accoglienza/morbido** ha caratteristiche determinate dal bisogno di contenimento, di contatto fisico e di rassicurazione dei bambini.

Può essere arredato con tappeti, cuscini e delimitato da divano o da altri mobili, sia per giochi di relax a tappeto sia per il gioco euristico.

Dal momento che i bimbi stanno facendo i primi passi verso il gioco simbolico, l'arredamento e i materiali proposti nell'angolo casetta sono essenziali. Esso è quindi composto da mobiletti, tavolino, sedie, contenitori, stoviglie, accessori e bambole, con passeggini, e culle. Saranno messi a disposizione alimenti come pasta o frutta per arricchire le esperienze dei bambini.

- **L'angolo dei travestimenti** consente l'evoluzione del rapporto fra i bambini e il proprio corpo. Uno specchio permette l'interiorizzazione della propria immagine. Il travestimento consente di arricchire questa acquisizione modificandola e sviluppando la fantasia e l'espressività corporea legata alla gestualità e alla mimica. Può essere abbinato all'angolo del parrucchiere, attrezzato con spazzole, pettini e bigodini.
- **L'angolo creatività** è attrezzato con rondelle, matterelli, vari tipi di farina, riso, legumi, cereali, didò, pasta di sale, consente ai bambini di sviluppare la propria manualità ed esercitare la fantasia in un gioco creativo, sporchevole e libero.
Può esserci una parte dedicata ai "materiali poveri", studiati appositamente per permettere la scoperta e la manipolazione di consistenze tattili differenti.
- **L'angolo dei travasi** permette ai bambini di allenare i sensi e di scoprire le qualità dei diversi materiali. Come piccoli scienziati, attenti e assorti nella loro attività, fanno esperimenti con farina, lenticchie, pasta di pane...
- **L'angolo della cucina** è allestito con mobili in legno, piatti, posate, bicchieri, pentole, grembiuli e strofinacci. I bimbi hanno di volta in volta a disposizione pasta o castagne o

carote grattugiate... Cucinando e servendo le pietanze i bimbi sviluppano un atteggiamento positivo nei confronti del cibo e arricchiscono il proprio vocabolario linguistico.

- **L'angolo dell'immaginazione e della scoperta**, è uno spazio organizzato con seggioline e tavolini e tanti contenitori dove sono raccolte le più diverse immagini preparate dalle educatrici su cartoncini plastificati che costituiscono un ottimo stimolo per arricchire nel bambino il linguaggio e spronare i più grandi ad una verbalizzazione più costruita e raccontata.
- **L'angolo Magico**, è uno spazio dove i bambini sanno che "succede qualcosa di magico" (teatro, animazione di pupazzi e marionette, scatola magica): si anima quindi solo in alcuni momenti con personaggi propri di un percorso che può essere proposto ai bambini.
- **L'angolo "Tana"**, è uno spazio in cui il bambino può rifugiarsi durante la giornata per uscire dalla dimensione del gruppo, dove rielaborare le proprie esperienze ed emozioni e recuperare slancio e desiderio di stare con gli altri. I luoghi-tana possono essere specificamente pensati dalle educatrici. Oppure possono essere scelti dal bambino, perché favoriscono e sollecitano il suo immaginario e danno risposta al bisogno di trovare "spazi-rifugio" personali, dove possa stare un po' di tempo al riparo dalla pressione del gruppo. I bambini spesso personalizzano la tana, portandoci oggetti vari, ma il bello è costituito essenzialmente dal "non farsi trovare", in un'interazione tra piccoli ed adulti carica di emozione e di complicità.

Inoltre nella parte sinistra dell'edificio dedicata al Nido troviamo:

- **Lo spazio nanna (o Dormitorio)**. Ogni bambino nello spazio nanna ha il proprio lettino o culla che nel corso della frequenza diventa "personale". Possono esserci nei lettini anche quegli oggetti definiti transizionali, che hanno una fondamentale valenza affettiva nell'accompagnare il bimbo dalla veglia al sonno.
- **Lo spazio pappa (o Sala Mensa)**. La stanza del pranzo è dotata di mezzelune e/o di tavolini quadrati, strutture che consentono ai bambini più grandi di partecipare attivamente ed interagire tra loro e con le educatrici al momento della pappa. Completano l'arredamento comodi tavoli che permettono alle educatrici di organizzare al meglio il momento del pasto, senza necessità di alzarsi, contribuendo così a mantenere un ambiente tranquillo.

- **Lo spazio bagno.** Oltre al fasciatoio e agli oggetti utili per l'igiene quotidiana, ogni bambino ha il suo spazio personale contenente i cambi. Sono a disposizione delle educatrici oggetti di varia natura, per intrattenere il bimbo durante le attività di routine.

CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La parte destra interamente dedicata alla Scuola dell'Infanzia e si organizza a gruppi di tre sezioni tenendo conto dell'età dei bambini e delle scelte pedagogiche delle insegnanti, che mirano alla composizione di gruppi di classi omogenei per età, ma prevede un monte ore congruo di attività di intersezione al fine di favorire dinamiche relazionali più ricche e complesse non limitate al confronto tra coetanei.

La struttura a disposizione della scuola dell'Infanzia è dotata di:

- N.3 aule;
- Un'ampia sala giochi con zona biblioteca/lettura;
- Servizi igienici per i bambini conformi alle norme e adeguati al numero;
- Bagno H.

La scuola progetta spazi organizzati che riguardano:

- Laboratorio teatrale
- Laboratorio grafico-pittorico
- Laboratorio inglese (la scuola si avvale della collaborazione di un docente di madrelingua)

Inoltre, tutti gli arredi fissi o mobili che sono utilizzati per suddividere gli spazi interni, consentono di svolgere al meglio le attività di cura dei bambini, sia del Nido che della Scuola dell'Infanzia possiedono i seguenti requisiti:

- a) Funzionalità;
- b) Sicurezza;
- c) Disposizione idonea in relazione alle diverse funzionalità;
- d) Facile accessibilità per bambini e adulti;
- e) Gradevolezza estetica;
- f) Personalizzazione.

I materiali in dotazione al nido soddisfano i criteri di:

- a) Pulizia;

- b) Sicurezza;
- c) Funzionalità educativa (scelti in funzione del loro uso nelle attività didattiche progettate per sollecitare i bambini nell'esplorazione e al gioco in relazione all'età, alle capacità e ai loro interessi);
- d) Facile accessibilità;
- e) Gradevolezza estetica;
- f) Disposizione razionale in relazione all'uso degli spazi e atta a sollecitare il gioco dei bambini.

L'area esterna al nido è organizzata come ambiente per le diverse attività educative ed esplorative e prevede:

- a) Macchinine e tricicli;
- b) Attrezzature per il gioco di movimento (castelli, scivoli, altalene, dondoli fissi e mobili) angoli per il gioco simbolico (casette, trenini ecc.);
- c) Attrezzature per la manipolazione (sabbionia e tavoli per la manipolazione con acqua; ogni giardino è provvisto di un punto acqua esterno);
- d) Attrezzature per il relax (tavolini, seggioline).

SEZIONE 2: LA MISSION DELLA SCUOLA

"(...) La massima parte di ciò che veramente mi serve sapere su come vivere, cosa fare e in che modo comportarmi l'ho imparata all'asilo.

La saggezza non si trova al vertice della montagna degli studi superiori, bensì nei castelli di sabbia del giardino dell'infanzia.

Queste sono le cose che ho appreso:

Dividere tutto con gli altri.

Giocare correttamente.

Non fare male alla gente.

Rimettere le cose al posto.

Sistemare il disordine.

Non prendere ciò che non è mio.

Dire che mi dispiace quando faccio del male a qualcuno.

Lavarmi le mani prima di mangiare.

I biscotti caldi e il latte freddo fanno bene.

Condurre una vita equilibrata: imparare qualcosa, pensare un po' e disegnare, dipingere, cantare, ballare, suonare e lavorare un tanto al giorno.

Fare un riposino ogni pomeriggio.

Nel mondo, badare al traffico, tenere per mano e stare vicino agli altri.

Essere consapevole del meraviglioso.

Ricordare il seme nel vaso: le radici scendono, la pianta sale e nessuno sa veramente come e perché, ma tutti noi siamo così.

I pesci rossi, i criceti, i topolini bianchi e persino il seme nel suo recipiente: tutti muoiono e noi pure.

Non dimenticare, infine, la prima parola che ho imparato, la più importante di tutte: GUARDARE.

Tutto quello che mi serve sapere sta lì, da qualche parte: le regole Auree, l'amore, l'igiene alimentare, l'ecologia, la politica e il vivere assennatamente.

Basta scegliere uno qualsiasi tra questi precetti, elaborarlo in termini adulti e sofisticati e applicarlo alla famiglia, al lavoro, al governo, o al mondo in generale, e si dimostrerà vero, chiaro e incrollabile.

Pensate a come il mondo sarebbe migliore se noi tutti, l'intera umanità prendessimo latte e biscotti ogni pomeriggio alle tre e ci mettessimo poi sotto le coperte per un pisolino, o se tutti i governi si

attenessero al principio basilare di rimettere ogni cosa dove l' hanno trovata e di ripulire il proprio disordine.

Rimane sempre vero, a qualsiasi età, che quando si esce nel mondo è meglio tenersi per mano e rimanere uniti (...)".

(Robert Fulghum, "Tutto quello che mi seve sapere l'ho imparato all'asilo")

La scelta pedagogica e valoriale della scuola "**Il Piccolo Principe**" è quella di una scuola come "**luogo che accoglie tutti**" dove si realizzano autenticamente individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento e dell'educazione. È una scuola ispirata ai valori Cattolici. Una scuola che non si limiti ad accogliere la "diversità" ma la concepisca come possibilità di ricchezza e momento di crescita personale e culturale di ciascuno.

L'offerta educativa della nostra scuola valorizza nel rispetto della diversità degli stili cognitivi, delle intelligenze, delle inclinazioni, delle identità culturali di appartenenza, tutte le dimensioni strutturali che connotano l'uomo poiché l'intervento educativo deve mirare alla **totalità della persona**, sviluppando competenze e abilità operative e concettuali sostenendo la formazione di una personalità completa, libera ed equilibrata. Ma volta anche a sviluppare la socialità, la creatività, l'operatività e la riflessione ed a potenziare atteggiamenti di cooperazione attraverso il riconoscimento del valore dell'altro in modo da favorire la reciproca conoscenza e il rispetto. Si promuovono la scoperta e la consapevolezza delle possibilità del bambino; si rispettano le caratteristiche psicologiche proprie dell'età, si prediligono azioni didattiche che promuovono la manipolazione, l'azione diretta e l'esplorazione; si facilita lo sviluppo delle capacità di esprimere le proprie opinioni e i personali giudizi, di criticare in modo costruttivo.

La scuola dell'infanzia "**Il Piccolo Principe**" intende realizzare un modello di scuola che sia:

- **Costruttiva** per la crescita personale, culturale e sociale di ciascun bambino, ma che abbia anche un'intenzionalità educativa e progettuale.
- **Una scuola della interazione** dove vengono favoriti i rapporti socio-affettivi tra i bambini della stessa classe e della stessa scuola, tra i bambini e gli operatori scolastici.
- **Una scuola partecipata** che sa instaurare rapporti costruttivi di collaborazione con le famiglie, per migliorare la vita scolastica ed innescare processi innovativi.
- **Una scuola dell'integrazione** che valorizza le differenze, crea legami autentici con le persone, favorisce l'incontro tra culture diverse.

- **Una scuola come servizio alle persone** che attiva percorsi in grado di interpretare (anche di modificare) i bisogni emergenti (degli alunni, dei genitori) in modo da coniugarli con le proprie finalità; una scuola che elabora iniziative a favore degli alunni in situazione di disagio personale e sociale, per realizzare relazioni di aiuto in termini di accoglienza e/o di sostegno ai loro “progetti di vita”.
- **Una scuola accogliente, allegra, colorata, luminosa, spaziosa** in grado di rendere piacevole e gratificante l’acquisizione dei saperi, di consentire attività ludiche guidate e giochi liberi.
- **Una scuola organizzata** dotata di ambienti diversificati e flessibile negli orari per rispondere alle molteplici esigenze degli alunni e delle famiglie.
- **Una scuola attuale, dinamica, in continua evoluzione** capace di leggere i cambiamenti della società in cui è inserita, di progettare il miglioramento della qualità dell’offerta formativa.
- **Una scuola responsabilizzante**, dove si potenzia la capacità di operare delle scelte, di progettare, di assumere responsabilità e impegno, accogliendo serenamente ogni critica costruttiva.

CURRICOLO SCUOLA DELL'INFANZIA

PREMESSA

Nel rispetto delle Indicazioni Nazionali 2012, viene esteso il seguente curricolo verticale tra scuole dell'infanzia e scuole primarie.

In particolare le scuole dell'infanzia, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, fanno riferimento alle competenze di base, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, ai nuclei fondanti, agli obiettivi di apprendimento specifici, ai campi di esperienza, alla valutazione e alla certificazione delle competenze.

Questo curricolo verticale esprime l'impegno dell'Istituto verso un nuovo modo di "fare scuola", mirando a sviluppare nell'alunno la consapevolezza di ciò che sta facendo, del perché lo fa e di quanto è opportuno farlo. Si intende inoltre stimolare lo sviluppo delle abilità mentali al fine di rendere l'alunno "competente" anche al di fuori del contesto scolastico maturando condizioni positive per accrescere la curiosità intellettuale e la capacità di trovare soluzioni creative ai problemi.

A partire da questo curricolo verticale, i docenti elaborano, attraverso la realizzazione di progettazioni mensili o bimestrali, esperienze per apprendimenti efficaci, attività didattiche significative, strategie organizzative e verifiche, integrando i vari campi di esperienza in una dinamica di apprendimento trasversale.

FINALITÀ

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, nel rispetto delle differenze di tutti e di ciascuno. La scuola richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, l'impegno dei docenti e di tutti gli operatori della scuola, con particolare attenzione alla disabilità ed a ogni fragilità, per far sì che ognuno possa "svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società" (art. 4 della Costituzione).

La scuola dell'infanzia si pone di promuovere nei bambini le seguenti finalità:

1. Consolidare l'identità
2. Sviluppare l'autonomia
3. Acquisire competenze
4. Vivere le prime esperienze di cittadinanza

A tal fine i docenti in continuità con la scuola primaria, definiscono il profilo dell'alunno e verificano le competenze al termine del triennio.

COMPETENZE DI BASE

Al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base, quali:

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porsi e a porre domande di senso su questioni etiche e morali. Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali ed a orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.

- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine un lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

CAMPI DI ESPERIENZA E NUCLEI FONDANTI

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo. L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti.

Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri. Attività ed esperienze che ne derivano sono volte a promuovere le competenze sopra descritte intese sempre in modo globale e unitario.

Tuttavia è fondamentale perseguire oltre la continuità orizzontale, anche quella verticale.

All'interno del curricolo si definiscono quindi i traguardi comuni su cui lavorare in modo coordinato e unitario rispettando le differenziazioni proprie di ciascun ordine di scuola.

Alla luce delle Indicazioni Nazionali si individuano di conseguenza, per i vari campi di esperienza, i Nuclei Fondanti, concetti fondamentali che hanno valore strutturante e generativo di conoscenze, e che orientano la scelta dei contenuti prioritari dell'insegnamento.

CAMPO DI ESPERIENZA: IL SÉ E L'ALTRO

<i>NUCLEO FONDANTE</i>	<i>COMPETENZA</i>	<i>ESEMPI DI ATTIVITÀ</i>
GIOCO	Progetta un gioco condividendone il senso con i compagni. Sa giocare in piccolo gruppo condividendo il materiale.	Attività di routine (operazioni quotidiane e personali). Giochi di piccolo gruppo a tavolino.

<p>RELAZIONE</p>	<p>Struttura un gioco simbolico accettando l'interscambiabilità dei ruoli.</p> <p>Risolve i conflitti tramite la contrattazione verbale e chiedendo aiuto all'adulto. Comunica i propri bisogni. Manifesta e vive le proprie emozioni.</p>	<p>Giochi di ruolo organizzati nei diversi angoli (casetta, travestimenti, costruzioni...).</p> <p>Giochi allo specchio. Drammatizzazioni. Conversazioni guidate di gruppo.</p> <p>Formulazione di ipotesi per risolvere problemi di relazione e definizione condivisa di regole. Racconto di esperienze personali. Corrispondenze con bambini di altre scuole.</p>
<p>AUTONOMIA</p>	<p>Rielabora positivamente il distacco dalla famiglia. Utilizza linguaggi diversi per comunicare emozioni</p>	<p>Realizzazione di semplici spettacoli. Visione di semplici spettacoli. Passeggiate, uscite didattiche.</p>
<p>IDENTITÀ</p>	<p>Riconosce luoghi e spazi della propria realtà territoriale. Riconosce le tradizioni appartenenti alla propria e ad altre culture.</p>	<p>Descrizione di immagini e fotografie. Lettura di libri. Allestimento di feste e mostre. Realizzazione di lavori comuni (es. cartelloni).</p>
<p>COMUNICAZIONE</p>	<p>Racconta di sé e delle sue esperienze. Partecipa attivamente alle conversazioni di gruppo per esprimere opinioni. Pone domande agli adulti e ai compagni.</p>	<p>Attività grafiche, pittoriche: sagome, impronte, collage... Rappresentazioni grafiche-pittoriche legate ad un'esperienza. Canzoni e filastrocche. Manipolazioni con vari materiali.</p>
<p>COOPERAZIONE</p>	<p>Coopera per la soluzione di problemi.</p>	
<p>CONFRONTO</p>	<p>Rispetta il proprio turno di intervento e riconosce a bambini e adulti un tempo di espressione. Scopre culture e religioni diverse dalla propria. Conosce, accetta e rispetta le diversità presenti nel gruppo. Scopre che esistono comportamenti diversi da</p>	

<p>CITTADINANZA</p>	<p>adottare nei vari contesti e momenti della giornata.</p> <p>Esplora e scopre i servizi della propria città. Riconosce gli edifici pubblici più importanti della città.</p>	
<p>REGOLE</p>	<p>Scopre che esistono regolamenti come la Costituzione e i Diritti dei Bambini che regolano la convivenza civile e democratica fra i cittadini. Il bambino elabora, riconosce e rispetta le regole nei giochi organizzati e liberi. Riconosce nei diversi contesti la figura a cui fare riferimento e l'autorità educativa.</p>	<p>Costruzione di pupazzi con cartone, stoffa, bottoni, lana... Giochi di rilassamento. Giochi liberi e guidati con materiali diversi (palle, cerchi, teli, carta, scatoloni...). Giochi di squadra. Giochi cooperativi.</p>

CAMPO DI ESPERIENZA: IL CORPO E IL MOVIMENTO

NUCLEO FONDANTE	COMPETENZA	ESEMPI DI ATTIVITÀ
CORPO VISSUTO	<p>Utilizza gli schemi motori e posturali di base.</p> <p>Si sperimenta nell'equilibrio statico-dinamico.</p> <p>È consapevole dei cambiamenti avvenuti nella propria crescita.</p> <p>Gestisce in autonomia la cura di base del proprio corpo (igiene e alimentazione).</p> <p>Individua ed esplicita i propri bisogni fisici.</p> <p>Sperimenta una varietà di cibi.</p> <p>Partecipa a giochi individuali e di gruppo utilizzando le proprie potenzialità motorie.</p> <p>Utilizza in modo adeguato gli attrezzi motori.</p> <p>Vive una dinamica di piacere nel movimento individuale e di gruppo.</p> <p>Struttura un gioco senso-motorio con i compagni.</p>	<p>Giochi di corpo libero individuali, a coppie e di gruppo.</p> <p>Percorsi motori con l'utilizzo di attrezzi.</p> <p>Giochi con materiale psicomotorio (palle, corde, cerchi...).</p> <p>Giochi allo specchio.</p> <p>Rilassamento.</p> <p>Giochi di squadra.</p> <p>Giochi con suoni e musica.</p> <p>Conversazioni guidate in gruppo.</p> <p>Definizioni di regole.</p> <p>Giochi con l'acqua.</p> <p>Tagliare la carta.</p> <p>Manipolazione con materiali diversi (farine, foglie secche, pasta, riso, zucchero, sale, pongo, pasta-sale...).</p> <p>Esperienze sensoriali: riconoscere odori e gusti, individuare una fonte sonora, giochi di luce...</p> <p>Esperienze controllate di mangiare e bere: bocconi grandi, piccoli; freddi e caldi; liquidi e solidi.</p> <p>Lettura di libri scientifici.</p>
CORPO RAPPRESENTATO	<p>Acquisisce padronanza della motricità fine.</p> <p>Si muove nello spazio in base a suoni e musica.</p> <p>Matura un'intenzionalità motoria valutando rischi e conseguenze.</p> <p>Percepisce e discrimina con i cinque sensi.</p> <p>Riconosce le differenze sessuali.</p> <p>Riconosce e nomina le varie parti del corpo.</p>	<p>Realizzazioni di cartelloni comuni anche con l'utilizzo di fotografie.</p>

	<p>Rielabora verbalmente e graficamente e con vari materiali le esperienze motorie.</p> <p>Rappresenta graficamente la figura umana.</p>	Disegni con pennarelli, pastelli e matite colorate.
--	--	---

CAMPO DI ESPERIENZA: IMMAGINI, SUONI, COLORI

NUCLEO FONDANTE	COMPETENZA	ESEMPI DI ATTIVITÀ
CREATIVITÀ	<p>Comunica attraverso la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la rappresentazione grafico-pittorica, la manipolazione di materiali, i mass-media.</p> <p>Sperimenta e produce semplici sequenze sonoro- musicali utilizzando il proprio corpo e oggetti.</p> <p>Utilizza simboli di una notazione formale.</p> <p>Inventa storie attraverso pittura, disegno, drammatizzazione.</p>	<p>Drammatizzazioni.</p> <p>Teatro dei burattini.</p> <p>Danze individuali e di gruppo.</p> <p>Costruzioni di marionette.</p> <p>Realizzazione di CD e raccolta fotografie.</p> <p>Manipolazione di vario materiale (pongo, pasta, sale, farine...).</p> <p>Pittura.</p> <p>Disegni.</p> <p>Giochi con gli strumenti musicali.</p> <p>Canti e filastrocche mimate.</p> <p>Lettura di storie e fiabe.</p> <p>Invenzione di racconti.</p>
CURIOSITÀ	<p>Esplora le tecnologie.</p> <p>Ha interesse per l'arte nelle sue varie forme e segue spettacoli di vario tipo.</p>	<p>Primi semplici giochi sul computer.</p> <p>Uscite guidate.</p> <p>Lettura di immagini.</p> <p>Organizzazione di feste.</p> <p>Conversazioni guidate in gruppo.</p>

CAMPO DI ESPERIENZA: I DISCORSI E LE PAROLE

NUCLEO FONDANTE	COMPETENZA	ESEMPI DI ATTIVITÀ
PRODUZIONE	<p>Utilizza la lingua italiana: parole e discorsi appropriati al contesto.</p>	<p>Conversazioni individuali e di gruppo su esperienze personali o rispetto a un argomento scelto.</p>

<p>ASCOLTO COMPRESIONE</p>	<p>E</p> <p>Esprime e comunica emozioni e argomentazioni attraverso il linguaggio verbale. Racconta e inventa storie. Usa il linguaggio per progettare attività e regole. Gestisce il conflitto con il linguaggio verbale.</p> <p>Ascolta e comprende storie e narrazioni. Ascolta e comprende esperienze personali e punti di vista diversi.</p>	<p>Conversazioni di gruppo per esprimere opinioni. Rielaborazione verbale di un'esperienza. Definizione di regole per gestire la conversazione in gruppo. Trovare le differenze e le somiglianze di opinioni. Conversazioni per progettare un lavoro comune. Definizioni di regole.</p> <p>Lettura di immagini e fotografie. Lettura di fiabe e racconti. Ascolto di un racconto su un video. Ascolto di una lettura. Invenzione di racconti.</p>
<p>CREATIVITÀ</p>	<p>Formula ipotesi su contenuti di parole nuove. Formula domande. Si sperimenta intuitivamente nel codice della scrittura, anche utilizzando tecnologie digitali. Sperimenta rime, inventa parole nuove, cerca somiglianze tra suoni e significati.</p>	<p>Formulazione di ipotesi e domande su contenuti. Verifica delle ipotesi. Registrazione delle esperienze con l'utilizzo di disegni e simboli grafici. Giochi con le parole: cambio di finali, catene di parole, invenzione di rime... Rime e filastrocche. Giochi con parole lunghe e parole corte. Giochi di parole e movimento. Ricerca di parole simili e parole nuove. Ricerca di simboli e scritte nell'ambiente.</p>
<p>TEMPO</p>	<p>Comprende l'alternanza comunicativa espressione/ascolto</p>	<p>Drammatizzazioni.</p>

CAMPO DI ESPERIENZA: LA CONOSCENZA DEL MONDO

NUCLEO FONDANTE	COMPETENZA	ESEMPI DI ATTIVITÀ
OSSERVAZIONE	<p>Osserva il proprio corpo.</p> <p>Osserva la natura e i suoi cambiamenti.</p>	<p>Giochi di osservazione del proprio corpo.</p> <p>Giochi di imitazione.</p> <p>Copia dal vero.</p> <p>Lettura di immagini e fotografie.</p> <p>Uscite periodiche con osservazioni e raccolta di materiale.</p> <p>Esplorazione e osservazione dell'ambiente.</p>
ORDINE	<p>Raggruppa e ordina oggetti.</p> <p>Confronta e valuta quantità, lunghezze e pesi.</p>	<p>Ordinare il materiale raccolto e registrare le quantità.</p>
TEMPO	<p>Individua il criterio di una sequenza.</p> <p>Colloca le azioni nel tempo della giornata e della settimana.</p> <p>Riferisce eventi del passato e formula ipotesi sul futuro.</p>	<p>Realizzazione del calendario.</p> <p>Primo utilizzo dell'orologio.</p> <p>Cartelloni rappresentativi di una giornata scolastica.</p>
SPAZIO	<p>Individua la posizione di oggetti e persone nello spazio (avanti/dietro, vicino/lontano, primo/ultimo, sopra/sotto...).</p> <p>Segue un percorso sulla base di indicazioni verbali.</p> <p>Riconosce e denomina le figure geometriche: quadrato, cerchio, triangolo e rettangolo.</p>	<p>Manipolazione con materiali diversi (acqua, terra, sassi...)</p> <p>Formulazione di ipotesi.</p> <p>Registrazione delle esperienze con l'utilizzo di simboli.</p> <p>Verifica delle ipotesi.</p> <p>Giochi motori liberi e guidati.</p> <p>Percorsi motori.</p> <p>Rielaborazione verbale dell'esperienza motoria.</p>
CURIOSITÀ	<p>Si interessa a strumenti tecnologici.</p> <p>Pone dei perché di fronte alla realtà per comprenderla e conoscerla.</p>	<p>Rappresentazione grafico-pittorica.</p>
SIMBOLIZZAZIONE	<p>Utilizza simboli per registrare.</p> <p>Compie semplici rilevamenti statistici concreti e li rappresenta.</p>	

VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

L'attività di valutazione nella scuola dell'infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata a esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità.

Sulla base dei traguardi fissati a livello nazionale, spetta all'autonomia didattica degli insegnanti progettare percorsi per la promozione, la rilevazione e la valutazione delle competenze.

Informazioni tempestive e trasparenti verranno condivise con le famiglie, riconoscendo, nella distinzione di ruoli e funzioni, la corresponsabilità educativa.

La Certificazione delle Competenze, consiste in una griglia di verifica che intende concludere il percorso triennale dell'alunno/a nella scuola dell'infanzia.

SEZIONE 3: IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

3.1 IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE DELLA SEDE CENTRALE

Il territorio in cui è sita la scuola “Il Piccolo Principe” è a nord-ovest di Palermo ed esattamente nel quartiere Resuttana - S. Lorenzo in via Ugo la Malfa. La zona, prima dell'edificazione attuale, era un'area di acquitrini. In tempi più recenti, soprattutto sul finire dell'Ottocento, vennero edificate molte ville, buona parte delle quali è ancora presente e in una delle quali si trova la scuola “Il Piccolo Principe”. Oggi in quest'area sorge uno dei complessi direzionali più importanti di Palermo. Nel quartiere si trova una delle aree residenziali più ricche ed eleganti della città, per cui la maggior parte delle famiglie gode di condizioni economiche soddisfacenti. L'estrazione sociale del contesto, infatti, è costituita prevalentemente da famiglie di professionisti, impiegati e commercianti. Buono è anche il livello d'istruzione.

3.2 MOTIVAZIONI IN RAPPORTO AL CONTESTO TERRITORIALE

- Attenzione alla salute e al benessere personale come condizione della vita collettiva
- Richiesta di formazione per sviluppare un pensiero critico capace di orientarsi in modo autonomo nel sempre più vasto e pervasivo contesto di informazioni fruibili.

BISOGNI EDUCATIVI

L'intento generale della Scuola è:

- Proporsi come luogo, in cui le persone siano incoraggiate a sviluppare al massimo le loro potenzialità individuali in un clima di benessere e cooperazione;
- Promuovere l'attenzione alla salute e alla cura della persona.

LINEE DI SVILUPPO

L'impegno della scuola per il **successo formativo** si concretizza attraverso:

- la progettualità didattica ed educativa;
- la flessibilità dell'organizzazione didattica;
- ricerca, sperimentazione e aggiornamento degli insegnanti;
- l'autovalutazione

SEZIONE 4: LA PIANIFICAZIONE CURRICOLARE

4.1 RIFERIMENTI GENERALI

La Scuola "Il Piccolo Principe" è una scuola paritaria. Si definiscono scuole paritarie le istituzioni scolastiche non statali, comprese quelle degli enti locali, che, a partire dalla scuola per l'infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie. Alle scuole paritarie è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La Scuola con l'apporto delle competenze professionali del personale e con la collaborazione ed il concorso delle famiglie, delle istituzioni e delle società civili, è responsabile della qualità delle attività educative e si impegna a garantirne l'adeguatezza alle esigenze culturali e formative degli alunni, nel rispetto di obiettivi educativi validi. La Scuola si propone di garantire la continuità educativa tra i diversi ordini e gradi dell'istruzione.

4.2 NIDO

ACCOGLIENZA

L'accoglienza costituisce un processo di passaggio da una situazione conosciuta, quella familiare, ad un contesto sicuramente nuovo, ma organizzato appositamente per essere accogliente e per rispettare i modi e i tempi di ciascun bambino e della sua famiglia.

Si possono individuare alcune parole chiave per definire il percorso che definisce l'ambientamento:

1. Avvicinarsi
2. Separarsi
3. Affidarsi
4. Appartenere

Sono concetti che esprimono la dimensione temporale e spaziale della costruzione di un legame affettivo. Sono parole che rivelano il senso del percorso d'ambientamento nel suo divenire. Sono parole per indicare che c'è un tempo per ogni cosa e che, alla base di un legame affettivo, si richiede un atteggiamento paziente per accogliere e promuovere la crescita. Sono inoltre contenitori di

bisogni e aspettative di tutti i soggetti coinvolti nell'esperienza della separazione (famiglia-bambino-educatrice): ogni soggetto ha ruoli, bisogni e compiti diversi.

Avvicinarsi sta ad indicare la necessità di costruire l'incontro tra i genitori, il bambino e l'educatrice nel nuovo ambiente, per poter creare il terreno del separarsi e dell'affidarsi.

Appartenere sta ad indicare il compiersi della relazione, il riconoscere il contesto come un valido riferimento per il genitore.

Durante il periodo dell'ambientamento si permette al bambino di elaborare gradualmente i cambiamenti che avvengono dall'esperienza in famiglia a quella più allargata della comunità: è il momento del "passaggio delle consegne affettive", della fiducia e della comprensione dei tempi, valutata individualmente.

In questo periodo anche la famiglia viene accompagnata ad affrontare la nuova situazione con consapevolezza. È quindi importante che i genitori, fin dall'inizio, conoscano la struttura, e l'organizzazione delle esperienze dei bambini nel nido; per questo **vengono create occasioni e incontri con il gruppo dei genitori e con le singole famiglie per iniziare a far crescere un rapporto di conoscenza e di fiducia nei confronti degli adulti che si occuperanno del proprio bambino**. È importante che al nido il bambino possa costruire rapporti significativi con le figure adulte e instauri con queste relazioni affettive: l'importanza dell'aspetto affettivo garantisce infatti il benessere e la piacevolezza dell'esperienza del nido ai bambini.

a) Il primo incontro informativo con le famiglie

Prima che il bambino inizi a frequentare il nido, la Responsabile del Servizio e le educatrici effettuano il primo contatto con i genitori con un "Incontro".

La scelta di fare questo incontro, aiuterà il genitore a conoscere il nido, a riflettere sul servizio, a valutarne i diversi aspetti e le diverse caratteristiche, e gli permetterà di organizzarsi rispetto alla necessità di essere presente con il bambino nella prima fase dell'ambientamento.

In questo incontro la Responsabile del Servizio presenta la struttura e le educatrici che si occuperanno dell'ambientamento dei bambini, vengono inoltre fatti i primi accenni sull'importanza dell'ambientamento e sul modo in cui si realizza, temi che saranno ripresi singolarmente nel colloquio individuale.

A ciascuna famiglia viene consegnata una cartellina contenente: il menù del nido, l'elenco del materiale occorrente (cambio personale, foto del bambino, eventuali oggetti transizionali) e una

documentazione autorizzativa da compilare e firmare (affidamento del bambino, uscite extra nido, trattamento dati personali, recapiti telefonici).

Le educatrici e i genitori concorderanno:

- La data del “Colloquio Individuale” che si terrà nel mese di settembre, durante il quale si entrerà nello specifico del bambino e dei suoi bisogni, e della conoscenza della sua famiglia e delle sue aspettative;
- La data in cui avverrà l’ingresso e l’inizio del graduale e progressivo Ambientamento al nido.

Il materiale documentativo firmato deve essere riportato dal genitore al Colloquio Individuale.

b) Il colloquio individuale con le famiglie

Il colloquio concordato, si svolge nella sezione di riferimento dove sono presenti le educatrici; alla famiglia viene chiesta, la presenza di entrambi i genitori.

Il servizio si organizza per accogliere i bambini che verranno con i genitori ma che non presenzieranno al colloquio.

Durante il colloquio la famiglia “presenta” il proprio bambino alle educatrici, racconta le sue abitudini e quelle della famiglia, mentre l’educatrice con attenzione e interesse si dimostra disponibile e pronta a orientare e rassicurare, se necessario, il genitore.

Il colloquio continua con la descrizione dell’ambientamento, del ruolo del bambino, del ruolo del genitore e dell’educatrice, perché “l’avventura del nido” possa iniziare nel modo più condiviso possibile.

L’educatrice spiega al genitore di avere incontrato nella sua esperienza professionale bambini che all’inizio hanno manifestato reazioni o atteggiamenti quali pianto, aggressività, cambiamenti comportamentali nell’ambito familiare, maggiore richiesta di attenzioni al ritorno a casa dal nido, maggiori difficoltà ad addormentarsi e sonni meno tranquilli. Forse anche il loro bambino potrebbe avere reazioni simili oppure al contrario dimostrare interesse durante la prima fase dell’ambientamento e manifestare successivamente il proprio rifiuto. Per tutti questi aspetti, occorrerà avere pazienza: crescere vuol dire avere momenti di difficoltà e di affaticamento per tutti, per il bambino e per la famiglia che cresce con lui, si tratta di capire che tutto questo è vitale per essere aiutati a gestire in modo positivo anche le più piccole difficoltà.

Eventuali questioni burocratiche vengono trattate al termine del colloquio

c) I primi giorni al Nido

I genitori all'arrivo troveranno nella sezione un angolo predisposto per loro e creato per accoglierli, dove si siedono e dal quale possono osservare le diverse situazioni che si vanno creando. Stando sempre seduti nello stesso posto, i genitori permetteranno al bambino di allontanarsi da loro, per esplorare il nuovo ambiente e contemporaneamente, gli offrono la possibilità di riavvicinarsi quando ne sentono il bisogno. Ciò costituisce una "base sicura" per favorire e mediare la nuova situazione e renderà positiva l'esperienza del bambino al nido.

Durante questi primi giorni, le educatrici hanno un ruolo prevalentemente di mediazione fra il bambino, l'ambiente, i genitori e gli altri bambini.

L'educatrice deve facilitare e stimolare la curiosità verso l'esplorazione del nuovo ambiente da parte del bambino, rispettando il suo legame e il suo bisogno di rassicurazione, mantenendo le modalità di cura alle quali il bambino è abituato in famiglia, evitando atteggiamenti intrusivi e invasivi rispetto al rapporto genitore-bambino. L'educatrice entra in contatto con il bambino attraverso un atteggiamento di gioco.

Le difficoltà più evidenti si incontreranno non tanto durante i momenti di gioco, infatti proprio perché costituisce l'elemento vitale per il bambino, sarà relativamente facile interessarlo con proposte di giochi e giocattoli capaci di attirare la sua curiosità, piuttosto saranno il momento del pasto, del sonno e di cura che costituiranno tre momenti molto delicati a cui si arriverà per gradi. Accogliere il cibo da un'educatrice, che ancora non si conosce all'inizio, è per il bambino di delicata accettazione e così pure sarà difficile per il bambino abbandonarsi ad un sonno ristoratore, se non si sentirà al sicuro, riconoscendo nel nido un ambiente familiare.

Le educatrici sanno quanto sia importante non solo in questa fase, ma anche nella vita del nido "la ritualità", ovvero il ripetersi costante di abitudini che costituiscono per il bambino la conoscenza di ogni azione conseguente, permettendogli di sviluppare la fiducia necessaria per attivare una "relazione reciproca".

L'educatrice deve riuscire a valutare la situazione, per aiutare il bambino in questi primi giorni d'ambientamento, deve saper riconoscere e gestire l'eventuale disagio dovuto alla "separazione" sia per il bambino che per il genitore.

Durante tutto il periodo dell'ambientamento l'educatrice osserva e documenta durante i primi giorni dello stesso il comportamento di ogni singolo bambino, il primo pasto, la prima nanna, i primi tentativi di relazione con gli altri; **osserva e documenta** come il bambino si comporta nei confronti

del familiare che lo accompagna, degli altri adulti presenti, come si orienta nell'ambiente, e come vive i tempi della giornata al nido. Un mirato e specifico impegno fisico e mentale, quindi, da parte delle educatrici, è il presupposto su cui potrà svilupparsi un'esperienza serena per i bambini e altrettanto positiva e partecipata da parte delle famiglie.

Durante l'ambientamento verranno rispettate quanto più possibile le abitudini dei singoli bambini, tentando tuttavia di adeguarle con gradualità alle esigenze di una vita comunitaria che richiede il rispetto di regole precise che andranno progressivamente interiorizzate ed acquisite.

LE SCELTE STRATEGICHE

La scelta pedagogica e valoriale dell'Asilo Nido è quella di un **"luogo che accoglie tutti"** dove si realizzano autonomamente individualizzazione e personalizzazione dell'insegnamento e dell'educazione. Una scuola che non si limiti ad accogliere la "diversità" ma la concepisce come possibilità di ricchezza e momento di crescita personale e culturale di ciascuno. L'offerta educativa del nostro asilo nido valorizza nel rispetto della diversità degli stili cognitivi, delle intelligenze, delle inclinazioni, delle identità culturali di appartenenza, tutte le dimensioni strutturali che connotano l'uomo poiché l'intervento educativo mira alla **TOTALITA' DELLA PERSONA**, sviluppando competenze e abilità operative e concettuali sostenendo la formazione di una personalità completa, libera ed equilibrata. Ma volta anche a sviluppare la socialità, la creatività, l'operatività e la riflessione ed a potenziare atteggiamenti di cooperazione attraverso il riconoscimento del valore dell'altro in modo da favorire la reciproca conoscenza e il rispetto.

Si promuovono la scoperta e la consapevolezza delle possibilità del bambino; si rispettano le caratteristiche psicologiche proprie dell'età 12/36 mesi; si prediligono azioni didattiche che promuovono la manipolazione, l'azione diretta e l'esplorazione; si facilita lo sviluppo delle capacità di esprimere le proprie opinioni e i personali giudizi, di criticare in modo costruttivo.

Il Progetto Pedagogico promuove:

- L'uguaglianza delle opportunità educative. L'uguaglianza si fonda sulla **diversità**. Essere diversi è una ricchezza per tutti e quindi è nella diversità che a tutti, nel nido, devono essere garantiti gli stessi diritti. Il bambino come ogni persona ha diritto ad essere ascoltato nei suoi bisogni e nei suoi desideri. Nel nido si garantisce l'ascolto e l'osservazione di ciascun bambino per favorire il suo benessere.

- Il riconoscimento e l'assunzione della **pluralità delle culture** famigliari ed etniche presenti nel territorio. L'asilo nido è aperto a tutti senza distinzione di razza, sesso, religione, lingua, condizioni psicofisiche e socio economiche, favorendo l'ammissione dei bambini con svantaggi psicofisici e sociali.
- La previsione e la costruzione di momenti di scambio individuali e di piccolo gruppo con i genitori per sollecitare un confronto di pensieri e riflessioni, per individuare percorsi educativi condivisi, per realizzare una vera compartecipazione.

L'obiettivo primario del progetto è favorire la crescita del bambino in modo sereno, in un ambiente che sappia continuare ed integrare l'attività della famiglia.

"Il Piccolo Principe" intende realizzare un asilo nido che sia:

- **Costruttivo** per la crescita personale, culturale e sociale di ciascun bambino, ma che abbia anche un'intenzionalità educativa e progettuale.
- **Un nido della interazione** dove vengono favoriti i rapporti socio-affettivi tra i bambini della stessa classe e della stessa scuola, tra i bambini e gli operatori scolastici.
- **Un asilo nido partecipato** che sa instaurare rapporti costruttivi di collaborazione con le famiglie.
- **Un nido dell'integrazione** che valorizza le differenze, crea legami autentici con le persone, favorisce l'incontro tra culture diverse.
- **Un asilo nido come servizio alle persone** che attiva percorsi in grado di interpretare (anche di modificare) i bisogni emergenti (dei bambini, dei genitori) in modo da coniugarli con le proprie finalità; un ambiente che elabora iniziative a favore dei bambini in situazione di disagio personale e sociale, per realizzare relazioni di aiuto in termini di accoglienza e/o di sostegno ai loro "progetti di vita".
- **Un asilo nido accogliente, allegro, colorato, luminoso, spazioso** in grado di rendere piacevole e gratificante l'acquisizione dei saperi, di consentire attività ludiche guidate e giochi liberi.
- **Un asilo nido organizzato** dotata di ambienti diversificati e flessibile negli orari per rispondere alle molteplici esigenze dei bambini e delle famiglie.

- **Un asilo nido attuale, dinamico, in continua evoluzione** capace di leggere i cambiamenti della società in cui è inserito, di progettare il miglioramento della qualità dell'offerta educativa.
- **Un asilo nido responsabile**, dove si potenzia la capacità di operare delle scelte, di progettare, di assumere responsabilità e impegno, accogliendo serenamente ogni critica costruttiva.

I principali obiettivi sono i seguenti:

OBIETTIVI GENERALI:

- Fornire un sostegno educativo alle famiglie
- Conquista dell'autonomia personale
- Contribuire alla socializzazione
- Maturazione dell'identità

Il Nido individuerà e descriverà nella propria Programmazione i percorsi educativi che intende offrire ai bambini al fine di perseguire il conseguimento degli obiettivi specifici in termini di competenze ed abilità che ne testimonieranno lo sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- Favorire ed incrementare le capacità psicomotorie
- Favorire lo sviluppo affettivo e sociale
- Favorire lo sviluppo cognitivo
- Favorire la comunicazione verbale ed il linguaggio

Gli obiettivi trovano realizzazione educativa attraverso i campi di esperienza.

Per campi di esperienza intendiamo i settori specifici ed individuali di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di un'esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo coinvolgimento. Ciascun campo di esperienza presenta una pluralità di sollecitazioni e di opportunità educative.

Per Obiettivi Specifici si intendono le capacità che il bambino conquista in relazione agli obiettivi generali di cui sopra e si esplicitano in “un saper fare qualcosa” di rilevabile e osservabile.

Nel Nido individueremo e descriveremo nella nostra Programmazione i percorsi educativi che intendiamo offrire ai bambini al fine di perseguire il conseguimento degli obiettivi specifici in termini di competenze ed abilità che ne testimonieranno lo sviluppo.

Gli obiettivi specifici, stante i modi in cui mediamente si sviluppa un bambino, sono i seguenti:

TRA I 12 E I 24 MESI (CON OSCILLAZIONI DI 2/3 MESI IN PIÙ O IN MENO)

SVILUPPO MOTORIO

Sa alzarsi e sedersi senza l'aiuto di un adulto – Cammina autonomamente in spazi piccoli e in spazi ampi – Passa dalla posizione eretta a quella accovacciata – Sa raccogliere un oggetto chinandosi – E' in grado di stare sulla punta dei piedi in presenza di un appiglio – Sa arrampicarsi – Sa afferrare un bicchiere con due mani – Sa lanciare la palla con due mani – Sa salire e scendere le scale con un piede per volta ed appoggiandosi – Sa saltare con i piedi uniti – Sa superare ostacoli arrampicandosi – Imita i movimenti degli animali – Sa calciare la palla anche se non sempre è coordinato nei movimenti – Si serve del cucchiaino per mangiare – Manipola materiali morbidi – Sa utilizzare il triciclo.

SVILUPPO COGNITIVO (DELLA SCOPERTA E MANIPOLATIVO)

Sa rimuovere un ostacolo per raggiungere un oggetto – Sa rimuovere oggetti per realizzare uno scopo – Manifesta curiosità/interesse per ciò che ha un equilibrio instabile – Si attiva per cercare degli oggetti che sono nascosti – Sa avvicinare gli oggetti lontani tirando i supporti su cui sono posati – E' in grado di fare dei collegamenti fra alcuni oggetti diversi aventi una stessa funzione (cucchiaino/piatto per mangiare) – Per superare un ostacolo, lo aggira ed esplora l'ambiente circostante – Sa riconoscere le fonti del pericolo – Costruisce una torre con tre cubi – Costruisce una torre con più cubi – Sa bere da solo – Volta le pagine di un libro – Manipola materiali morbidi e tenta di finalizzare la sua produzione – Gioca davanti allo specchio – Imita azioni semplici dell'adulto – Nomina i colori – Compie qualche scarabocchio – Scarabocchia con i pastelli grossi – Sa eseguire una consegna adeguata su ordine verbale o gestuale.

SVILUPPO AFFETTIVO / RELAZIONALE / COMPORTAMENTALE

La separazione dalla figura familiare avviene senza manifestare disagio – Al momento della separazione attua dei rituali prolungando il tempo del distacco – Al momento del distacco vengono attuati rituali reciproci con la figura familiare – Utilizza oggetti allo scopo consolatorio dopo il distacco –

Inserito in sezione cerca il rapporto con l'adulto – Inserito in sezione cerca il rapporto con gli altri bambini – Inserito in sezione cerca il rapporto con un oggetto in particolare – Inserito in sezione tende ad isolarsi – Si evidenziano comportamenti "aggressivi" nei confronti di oggetti – Si evidenziano comportamenti "aggressivi" nei confronti di adulti – Si evidenziano comportamenti "aggressivi" nei confronti di bambini – Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti degli adulti – Si evidenziano comportamenti "dispettosi" nei confronti dei bambini – Durante la giornata partecipa alle attività proposte – Nei momenti di routine del cambio, del pasto, del sonno partecipa attivamente all'interazione con l'adulto proponendo nuove interazioni – Durante la giornata tende a cercare autonomamente oggetti - Durante la giornata tende a cercare autonomamente giochi – Durante la giornata tende a cercare autonomamente libri – Durante la giornata ricerca l'interazione privilegiata con l'adulto (coccole, carezze, cerca di essere preso/a in braccio...) – Davanti allo specchio si osserva.

SVILUPPO COMUNICATIVO / LINGUISTICO

Ascolta ciò che dice l'adulto – Comprende messaggi verbali e gestuali – Riproduce l'intonazione della voce dell'adulto – Pronuncia circa 20 parole – Quando desidera qualche cosa: lo indica con il dito – Quando desidera qualche cosa chiama l'adulto – Sfoglia le pagine di un libro indicando le immagini pronunciando qualche suono – Comunica con un compagno attraverso il gioco – Utilizza la parola (circa 20) frase (casa...) – Interagisce con l'altro attraverso messaggi verbali/gestuali – Sa adattare la sua comunicazione verbale/gestuale ai diversi interlocutori – Pronuncia più parole (50 circa) – Struttura la frase con due parole (mamma, papà) – Denomina delle immagini a lui/lei note.

TRA I 24 E 36 MESI (CON OSCILLAZIONI DI 2/3 MESI IN PIÙ O IN MENO)

CAMPO MOTORIO

Corre – Sale e scende le scale – Salta – Spinge – Trascina – Lancia con 1 e 2 mani – Calcia – Compie un tentativo di capriola e lo esegue – Si arrampica – Di fronte ad un ostacolo lo aggira – cambia

direzione e lo supera – Effettua percorsi semplici e complessi – Esegue il girotondo nel piccolo e nel grande gruppo – Lancia vicino e lontano – Riconosce le parti principali del corpo: braccia, gambe e pancia – Riconosce le parti del viso: occhi, naso, bocca, orecchie, capelli.

CAMPO DEL LINGUAGGIO

Ascolta adulti e compagni – Comprende adulti e compagni – Risponde ad adulti e compagni – Ripete ad adulti e compagni – Interviene nella conversazione – Dialoga – Utilizza una frase semplice di soggetto, verbo, complemento oggetto – Presta attenzione alle parole non familiari – Chiede spiegazioni – Interiorizza e ripete parole nuove arrivando a circa 100 – Riproduce nuovi vocaboli nella conversazione e in contesti diversi e in modo appropriato – Risponde in modo appropriato ad una richiesta – Sa attendere il proprio turno in tempi brevi – Imita il linguaggio degli adulti e dei compagni.

CAMPO MANIPOLATIVO – GRAFICO – PITTORICO

Partecipa a giochi di manipolazione – Manipola oggetti fluidi, solidi, lisci, ruvidi, morbidi, duri, appiccicosi – Manipola un materiale associandolo ad un altro – Manipola per un piacere – Scarabocchia in modo personale – Esegue tratti verticali e forme circolari – Colora con movimenti ampi della mano – Colora utilizzando vari materiali – La prensione e con il palmo della mano, pluridigitale, a pinza – L'impugnatura e pluridigitale, a pinza – Commenta la propria produzione grafica, manipolativa, pittorica.

CAMPO DELLA SCOPERTA

Incastra correttamente forme diverse – Raggruppa oggetti dello stesso colore – Distingue oggetti grandi dai piccoli, oggetti lisci dai ruvidi, oggetti morbidi dai duri – Utilizza gli oggetti in modo appropriato – Raggruppa categorie di oggetti per il riordino – Abbina materiali diversi per il piacere di scoprire e ne sperimenta i vari utilizzi – Utilizza oggetti con modalità differenti dalla funzione preposta (es: scatoloni come treno...) e utilizza i trucchi o i travestimenti secondo quanto predisposto in sezione – Attribuisce un significato personale al gioco che sta facendo – Entra ed esce da spazi appositi (es: cerchi, scatoloni..) – Incastra oggetti – Introduce oggetti nel contenitore apposito – Si colloca sotto e sopra un oggetto (sedia, tavolo...) – Dispone gli oggetti vicino a se e lontano da se e uno sopra l'altro – Sperimenta azioni di travaso con materiali e con contenitori diversi – Scopre un collegamento di causa/effetto relativo ad una semplice azione (es: nell'acqua

introduce il colore = acqua colorata) – Denomina suoni e rumori familiari (precisare) – Associa un rumore o un suono a persone o a situazioni consuete – Sperimenta l'effetto sonoro attraverso azioni diverse: percuote, batte, scuote, tamburella, gratta – Sperimenta l'effetto sonoro attraverso oggetti diversi (precisare) – Riconosce la propria immagine riflessa nello specchio – Gioca a trasformare le espressioni del viso (smorfie e riso) e a cambiare le varie posture – controlla i vari movimenti e il proprio travestimento attraverso lo specchio – Verbalizza ciò che scopre riflesso nello specchio – Fa confronti mediante immagini riflesse nello specchio.

CAMPO COMPORTAMENTALE E RELAZIONALE

Sa orientarsi negli ambienti del nido- Sa individuare la collocazione dei giochi – Sa organizzarsi nel gioco – E' autonomo durante il pasto – Sa controllare i propri bisogni corporei – Sa togliere le scarpe – Sa individuare i propri oggetti personali – Sa manifestare le proprie emozioni attraverso il riso, il pianto, lo stupore, il disappunto – Sa manifestare verbalmente bisogni di aiuto, tenerezza, protezione, attenzione, conferma – Sa deviare la propria aggressività su di un oggetto o attraverso il movimento, la voce (l'urlo), l'espressione verbale, le azioni simboliche – Imita il gioco degli altri – Nel gruppo prende iniziative – Collabora nel gioco a piccolo gruppo – Sa percepire sentimenti ed emozioni dell'altro – Si rivolge ai compagni più piccoli in modo protettivo, direttivo, costruttivo – Partecipa ai giochi proposti dagli adulti – Nell'interazione con l'adulto richiede aiuto, pone domande, fa osservazioni, richiede spiegazioni, racconta la propria esperienza, esprime bisogni affettivi (coccole) – Imita andature di animali, gesti familiari e atteggiamenti dell'adulto – Nel gioco riproduce situazioni vissute nell'ambito familiare: papa, mamma, bambino piccolo e grande, nonni, rete parentale – Nel gioco riproduce situazioni vissute nel nido: educatrice, operatrice, altri adulti – Nel gioco riproduce situazioni e ruoli sociali (precisare) dottore, parrucchiera... – Nel gioco riproduce personaggi televisivi (precisare) – Durante il gioco simbolico sa accettare il cambio dei ruoli e propone scambi di ruoli – Nell'assunzione di ruoli diversi il suo gioco è collaborativo.

Gli obiettivi specifici vengono stabiliti in base allo sviluppo globale del bambino considerati nella loro specificità ed in base alle tappe di età dei 12/36 mesi.

Il progetto educativo viene costruito intorno al bambino, inteso come individuo sociale, competente e protagonista della propria esperienza. La programmazione consisterà nell'elaborazione degli interventi, in funzione delle esigenze di ciascun bambino predisponendo le condizioni più idonee per uno sviluppo armonico della personalità, dell'intelligenza, dell'affettività, della socializzazione e

della motricità. La programmazione non sarà rigida né procederà per schemi, ma sarà improntata ad una notevole elasticità, poiché concepiamo ciascun bambino/a come un essere *“in fieri”*, in continuo cambiamento nei diversi archi temporali che vanno dall’arco della giornata al corso delle settimane e dei mesi, e al corso degli anni. Sarà nostro compito adeguare le attività e le routine alle esigenze mutanti dei piccolissimi, sia perché ogni bambino presenta un ritmo di sviluppo che può essere diverso da quello di altri, sia perché in ogni bambino possono insorgere bisogni imprevisi cui è necessario, di volta in volta, adattare il programma. Nel gruppo di lavoro viene garantito e valorizzato sia l’apporto personale nella costruzione dei percorsi educativi, organizzativi ed operativi, sia un confronto costruttivo tra le singole professionalità nel definire le ipotesi, nel prospettare le strategie e le procedure educative, nel verificare i percorsi realizzati.

Il **“gioco”** (strutturato, semi-strutturato, simbolico, imitativo, esplorativo, di ruolo, libero, ecc.) rappresenta la modalità attraverso cui si orientano tutte le esperienze al nido. Il gioco è la *“risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni”* poiché riguarda *l’aspetto cognitivo* (giocando si interpreta l’ambiente, si prevedono situazione di causa-effetto, si elaborano strategie...), *l’aspetto sociale* (giocando si interagisce con l’adulto e con i pari), *l’aspetto affettivo* (consente di trasformare la realtà secondo i propri bisogni compensando insicurezze e carenze affettive) ed uno *espressivo* (giocando si interpretano ruoli, si rivivono esperienze passate, si rafforza la propria identità, per es. nel gioco simbolico). I traguardi di sviluppo individuati all’interno di ciascuno dei campi di esperienza, vengono perseguiti attraverso la programmazione e la realizzazione di *attività educative e didattiche* quali:

- Narrazioni/conversazioni
- Storie, favole, fiabe/attività espressive avendo cura di usare i vari linguaggi
- Manipolazioni e costruzioni
- Giochi corporei ed esplorazione motoria
- Esplorazioni ambientali
- Osservazioni e deduzioni
- Classificazioni e seriazioni
- Giochi simbolici

RELAZIONE TRA EDUCATORE E BAMBINO

La relazione tra l'educatrice e il bambino inizia al momento dell'inserimento, in cui il bambino viene accolto al nido con la sua storia, fatta di competenze, relazioni, apprendimenti acquisiti all'interno del proprio contesto educativo: **la famiglia**.

L'inserimento viene il più possibile agevolato grazie alla particolare cura dedicata all'allestimento delle aule predisposte per sollecitare la curiosità del bambino, stimolare la sua creatività e permettergli di sviluppare in piena sicurezza, tutte le sue capacità sia motorie e fisiche che cognitive ed intellettive. Tanto più il passaggio dall'ambiente familiare a quello del mondo esterno, il nido, con i suoi ritmi e le sue molteplici regole, viene costruito con calma ed amore, tanto più contribuirà nel dare fiducia al bambino e nel favorire il suo inserimento. Questi aspetti costituiscono i presupposti affinché il bambino affronti quel processo di conoscenza, sviluppo dell'autonomia e maturazione della propria identità, che sono i principali obiettivi del progetto.

L'accoglienza è la caratteristica fondamentale di tutta la progettualità pedagogica e didattica. Educare sotto il segno dell'accoglienza significa per noi che lavoriamo al nido impegnarsi a creare dei percorsi educativi permanenti e dinamici tesi a sviluppare tutte le dimensioni della persona, favorendone l'inserimento consapevole nel contesto sociale. Il bambino che arriva al nido fa il suo ingresso in una comunità, che è il suo primo contatto con il mondo sociale.

Nel nostro contesto generale/generico è quindi importante che la funzione educativa non sia delegata "a qualcuno" bensì sia il frutto di una collaborazione e di uno scambio tra tutte le persone che insieme contribuiscono alla crescita del bambino.

Il nostro impegno va quindi nella direzione di creare un rapporto di fiducia e collaborazione con le famiglie, creando situazioni educative che valorizzino le peculiarità di ogni persona, da quelle affettive o cognitive, a quelle etniche o religiose.

Accogliere un bambino e la sua famiglia nei nostri nidi significa riconoscere la persona, figlio o genitore nella sua centralità, rispettandone la storia culturale e familiare, cercando di favorire ogni possibile percorso per arricchirne la vita relazionale ed educativa.

Il nostro stile di accoglienza è permanente e costante: si manifesta con piccoli gesti e parole quotidiane, sino ad arrivare alle attività più strutturate, rivolte sia ai genitori che ai bambini, in cui l'educatrice si pone come accompagnatrice nella loro crescita all'interno del nido.

All'inizio di ogni anno le educatrici preparano un "progetto di accoglienza" e ogni gruppo predispone l'ambiente adeguato per mettere a proprio agio i genitori e per lasciare spazio alla conoscenza del

nido da parte dei bambini. Saper accogliere con gentilezza è la condizione principale per avviare l'ambientamento.

RUOLO EDUCATIVO

Accanto ai bambini che non hanno ancora tre anni è necessaria la presenza di una persona preparata e sensibile, che possa diventare punto di riferimento continuo e sicuro.

Competenze relazionali, capacità di dialogo, di condivisione e di collaborazione sono le caratteristiche dell'educatore impegnato verso i bambini, le famiglie e la società.

Per il bambino è indispensabile infatti un progetto formativo congruente con le sue esigenze e le sue capacità, ma anche in sintonia con i valori della società in cui vive: un progetto che, collocato in un determinato contesto, lo aiuti a svilupparsi e a crescere come individuo all'interno di un sistema sociale, quale è la sezione del nido.

È bene quindi che l'equipe degli operatori, che riveste un ruolo determinante sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi sia per quelli educativi e didattici, individui una metodologia condivisa nella quale riconoscersi, in modo che tutti possano percepire la coerenza dell'impegno e della disponibilità dell'intera struttura verso il bambino e la sua famiglia.

In ogni situazione della quotidianità, le competenze del personale (non solo del personale educativo) sono quindi chiamate ad esprimersi al meglio per consentire il buon funzionamento della struttura.

È di fondamentale importanza confrontarsi per stabilire insieme norme e procedure e per suddividersi compiti e incombenze: un servizio che funziona è un servizio nel quale gli impegni ed i carichi di lavoro sono ben distribuiti e ciascuno si muove nella consapevolezza di essere parte di un'esperienza complessiva, importante e significativa.

Il condividere scopi ed obiettivi e il riflettere sulle caratteristiche che il lavoro educativo deve avere, consentono agli operatori di mettere a punto consapevolezze comuni che contribuiscono a creare un patrimonio collettivo.

In particolare, l'educatrice è una figura fondamentale per il processo formativo del bambino in tutte le sue fasi. Ecco alcuni punti che ne caratterizzano la professionalità:

- L'attenzione all'ambientamento graduale del bambino.

- La riflessione sulla delicatezza della condivisione delle cure fra famiglia e nido, nel rispetto della centralità di quest'ultima e della storia personale del bambino.
- L'osservazione del bambino, finalizzata ad accompagnarlo nel suo percorso di crescita individuale, favorendo il consolidarsi della sua identità ed espressione di sé, attraverso il gioco e le altre attività educative.
- L'articolazione del proprio ruolo, capace di tener conto dei bisogni del bambino, accettando le emozioni spesso contraddittorie che accompagnano il processo di distacco tra bambini e genitori e il percorso verso l'autonomia.
- Gestione della relazione, della comunicazione e del confronto e condivisione con i genitori, a proposito dell'esperienza educativa dei loro bambini e della loro esperienza genitoriale.
- La capacità di progettare l'ambiente e di proporre esperienze che assecondino lo sviluppo psico-fisico del bambino, rispettandone i tempi di sviluppo.
- La programmazione annuale comprende lo sviluppo di interventi che riguardano l'organizzazione dello spazio, la scelta e l'utilizzo dei materiali, lo svolgimento delle routine quotidiane, le iniziative specifiche di sezione, ed i **momenti aggregativi per bambini e famiglie**.
- La competenza didattica intesa come la capacità di prevedere l'elaborazione di percorsi educativi e le proposte di attività, in rapporto all'età dei bambini, agevolando e promuovendo gli scambi tra pari, la fiducia in sé stessi, la scoperta, l'autonomia, prevedendo tempi per la realizzazione, la verifica e la documentazione degli interventi.

Sostegno a questa è la **Formazione in servizio**, formalizzata annualmente;

I percorsi di formazione diversificati secondo le tipologie professionali che operano nei nidi e secondo le necessità organizzative, metodologiche ed educative specifiche di ogni singolo servizio in un'ottica di condivisione; l'Aggiornamento individuale per l'approfondimento di argomenti specifici; la Supervisione che sostiene la possibilità di studiare e ragionare insieme sulle esperienze.

LA GIORNATA EDUCATIVA AL NIDO

Le attività quotidiane sono scandite nella "giornata tipo", che è uno strumento operativo che aiuta le educatrici a regolare la permanenza del bambino al nido.

L'organizzazione della giornata al nido segue un ritmo che si ripete quotidianamente scandito da quei momenti che, oltre a soddisfare i bisogni primari dei bambini consentono loro di instaurare relazioni significative adulto-bambino.

È dalla ripetitività che nasce il ricordo, lo sviluppo della memoria, e la capacità di prevedere quello che starà per accadere e quindi la sicurezza.

Mediamente è così che il bambino trascorre la giornata al nido:

Ore 7,30 - 9,30	Arrivo e accoglienza del bambino e della sua famiglia. Prime informazioni della giornata e saluto. I riti dell'ambientamento del mattino.
Ore 8,30	Colazione per i bambini. Inizio di piccole regole di autonomia: mangiare da solo, riporre la bavetta, sistemare la sedia.
Ore 9,00 - 9,30	Pulizia e igiene.
Ore 9,30 - 11,30	Percorsi di gioco libero e guidato. Utilizzo di giochi strutturati e di simbologia: gli angoli gioco "la casetta" "la parrucchiera" i "travestimenti". Esperienze di laboratorio di pittura, di manipolazione con le farine, con l'acqua. Laboratorio di lettura dell'immagine e della scoperta. Laboratorio psicomotorio e manipolativo. Imparare a "giocare da solo e in gruppo". Riordino dell'ambiente e dei materiali con i bambini.
Ore 11,30 - 11,45	Preparazione per il pasto.
Ore 12,00	Il Pranzo e i suoi riti: La preparazione della tavola, Il proprio posto, L'utilizzo delle posate, Servirsi a tavola. Il piacere di assaggiare e gustare.
Ore 12,40	Pulizia, igiene e preparazione al sonno. Prepararsi al sonno con tranquillità. I riti del sonno: luci, rumori, suoni.
Ore 13,30	Arrivo del genitore. Scambio d'informazioni sulla mattinata trascorsa. Prima uscita della giornata. I riti del ricongiungimento.

Ore 13,30 - 15,00	Il Riposo. Per i bimbi che non dormono sono previsti momenti di tranquillità, "dalle coccole al massaggio". Il sonno che respira e il risveglio.
Ore 15,00 - 15,30	Pulizia igiene e merenda.
Ore 15,30	Ricongiungimento.
Ore 16,15 - 16,45	Merenda.
Ore 16,00 - 17,30	Gioco libero, le canzoncine e il gioco delle filastrocche.

Nella nostra Programmazione educativa scandiremo lo schema di cui sopra tenendo conto delle riflessioni che seguono.

I MOMENTI DI "ROUTINE" E LA CURA DEL BENESSERE PSICOFISICO

Le routine sono legate al soddisfacimento dei bisogni fisiologici, ma si riferiscono anche all'entrata, all'uscita e sono proposte al bambino secondo modalità, tempi piuttosto omogenei e regolari e questo fa sì che il bambino si possa orientare e avere la prevedibilità degli eventi.

Si chiamano routine le "attività di cura" dove prevale l'intenzione proprio di sottolineare l'aspetto dell'"avere cura di..." in termini di atteggiamento psicologico di accoglienza e pedagogico dell'avere "cura di sé".

Le "attività di routine e quindi di cura" sono tutte quelle attività ed azioni che, ripetendosi sempre uguali nel corso della giornata, danno una scansione temporale agli avvenimenti, al succedersi dei tempi e degli spazi, contribuendo a dare al bambino sicurezza e fornendogli la possibilità di prevedere gli eventi futuri, dandogli modo di gestire "il tempo" e appropriarsi dei tempi, non avendo ancora le strutture mentali tali da gestire la successione temporale degli avvenimenti.

Saranno quindi le educatrici, ad avere cura nel ripetere in modo "sempre uguale" l'accoglienza, il pasto, il cambio, il sonno, accompagnando questi gesti con un atteggiamento di interessamento autentico, costante, attento e impegnato. Le routine sono le attività quotidiane e ritualizzate intorno alle quali è organizzata la giornata del bambino ed hanno la funzione di sollecitare nel bambino la costruzione di una memoria dell'esperienza "rassicurata" che gli permetta di acquisire nuove abitudini. Parlare di routine significa riferirsi a vari aspetti della vita del nido che afferiscono:

- a momenti organizzativi (entrata, uscita);
- a momenti fisiologici di cura personale (igiene, alimentazione, riposo);

- a momenti funzionali per la vita del servizio (es. organizzazione di spazi e gestione dei materiali da parte delle operatrici);
- alcuni tipi di giochi proposti frequentemente al bambino.

Le routine al nido si realizzano attraverso gesti di cura, intenzionali, gesti che connotano la professionalità delle educatrici nel promuovere e sostenere la crescita e l'autonomia del bambino; rappresentano, quindi, i tempi e gli spazi strutturati e strutturanti la giornata educativa. Le routine, inoltre, sostengono e danno risposta al bisogno del bambino di strutturare dentro di sé il senso del tempo, dello spazio, del proprio corpo e quindi in definitiva del senso della realtà.

Ogni bambino infatti ha bisogno di momenti che si ripetono e di abitudini che lo aiutano a diventare sicuro e a orientarsi meglio in un mondo diverso dall'ambito familiare. Anche durante il gioco i bambini tendono a costruirsi delle sequenze di azioni ritualizzate che permettono loro di conoscere le modalità del gioco e di spiegare a sé, e di poter condividere con gli altri, il significato.

LE ATTIVITÀ

Tutte le **attività** verranno espresse in forma ludica infatti il **gioco** è la principale attività del bambino e riveste un ruolo formativo determinante per lo sviluppo della personalità. Esso nasce da un bisogno interiore che lo spinge a muoversi, ad agire, ad operare sulle cose che lo circondano e di inventare le cose che vorrebbe possedere. Il **gioco** è il modo più naturale di costruire i propri modelli di conoscenza e comportamento. Le attività che vengono proposte ai bambini, sotto la continua sorveglianza del personale educativo sono:

- Attività grafico-pittoriche (pennarelli, tempere, colori a dita, collage, gessetti...)
- Attività manipolative (pongo, creta, farina, acqua, terra, colla, pasta di pane...)
- Attività linguistico-cognitive (tombola, incastri, puzzle, libri, immagini, fotografie...)
- Attività motoria (palestra nei percorsi psicomotori, giochi in giardino...)
- Attività simboliche (travestimenti, cucina, drammatizzazione).

ATTIVITÀ MANIPOLATIVE/COSTRUTTIVE

La manipolazione è una delle opportunità di conoscenza per i bambini nei confronti del mondo circostante; essa sollecita curiosità e disponibilità alla scoperta, introducendo il bambino alle prime operazioni di concettualizzazione. Attraverso i giochi del riempire, del travasare, il bambino consolida la capacità di equilibrare e di coordinazione oculo-manuale, sperimentando nozioni come sopra-sotto, pesante-leggero, dentro-fuori. Questo tipo di esperienza aiuta il bambino a rafforzare il proprio livello percettivo, stimolandolo ad esplorare e toccare materiali messi a disposizione: la farina, la crusca, il riso, la pasta, la carta, il cartone, il didò, il cotone e altri materiali.

ATTIVITÀ SIMBOLICHE

Durante il secondo anno di vita il bambino comincia ad interessarsi ai giochi di rappresentazione, sviluppa cioè la capacità di pensare, evocare, rappresentare oggetti, persone non presenti; nel gioco simbolico il bambino riproduce le esperienze della propria vita.

ATTIVITÀ LINGUISTICHE

Dominare le modalità e gli strumenti per comunicare significa poter entrare in relazione con gli altri migliorando la qualità della propria esperienza di vita sotto il profilo sia cognitivo che sociale. L'uso

corretto, consapevole ed intensionale di gesti e parole porta progressivamente il bambino a partecipare a momenti di dialogo e di comunicazione sempre più soddisfacenti che gli consentono di intervenire con successo all'interno del gruppo e di riconoscersi come vero protagonista della relazione. La buona stimolazione dell'uso del linguaggio arricchisce la competenza linguistica del bambino stesso, aspetto che l'educatore non deve mai sottovalutare. Anche il piccolo gruppo può favorire una buona comunicazione perché permette al bambino di confrontare con gli altri i propri bisogni, sensazioni, opinioni e di esprimere i propri punti di vista e stati d'animo.

ATTIVITÀ MOTORIA

L'attività motoria è l'insieme di una serie di proposte, che si esprimono attraverso il gioco, il laboratorio. L'attività motoria (in campo educativo) si strutturerà come un insieme di azioni che, basandosi sul dialogo corporeo, mira a favorire l'organizzazione motoria, stimolando nei bambini l'interiorizzazione delle tappe dello sviluppo psicomotorio. In altre parole, l'educazione motoria, oltre a facilitare l'apprendimento di un corretto comportamento motorio, agendo sull'organizzazione globale e segmentaria del piccolo alunno, si articola al fine di permettere al bambino nel gruppo, di approfondire:

- la conoscenza di sé e dell'altro da sé
- la relazione con i pari e con gli adulti presenti
- l'espressione e la comunicazione di bisogni e di sentimenti.

ATTIVITÀ MUSICALI

Anche la musica è comunicazione e pertanto l'ascolto e la produzione di canzoni, canti, filastrocche contribuiscono a sviluppare la dimensione percettiva legata alla musica.

LA SEZIONE PRIMAVERA

La Sezione Primavera è un servizio educativo che risponde ai bisogni dei bambini da 2 ai 3 anni, atto a favorire il loro sviluppo psichico e fisico, operando in un rapporto costante con le famiglie e con le scuole materne del territorio. La sezione primavera rappresenta per il bambino la prima grande esperienza di separazione dalle figure familiari e l'ingresso in una dimensione educativa diversa e per lui sconosciuta; è un luogo in cui viene offerta al bambino la possibilità di molteplici esperienze messe a disposizione per un suo itinerario di crescita.

La metodologia segue anche una linea di ricerca-azione associata all'utilizzo di materiale sonoro preregistrato e di strumenti musicali, di attività grafico-pittoriche, attività manipolative e di drammatizzazione creativa. Alcune attività saranno svolte nel grande gruppo, altre attività invece si svolgeranno in maniera individuale e/o in piccoli gruppi.

Compito dell'educatore è accompagnare il bambino. La sezione offre materiali di varia natura che stimolano i bambini ad organizzarsi autonomamente nel gioco, sviluppando così la capacità di relazionarsi con i coetanei.

I bimbi giocano con le costruzioni, dipingono, modellano materiali plastici, suonano strumenti musicali, leggono...Offre inoltre uno spazio per il libero movimento, che consenta ai bambini di sperimentarsi in attività a corpo libero.

Nulla è dato al caso ed all'improvvisazione o improntato al mero intrattenimento, ma tutta l'azione educativa è intenzionalmente e razionalmente progettata. È doveroso creare:

- Clima relazionale e affettivo;
- Rapporto tra cura educativa e apprendimento;
- Stimolazione di tutte le attività cognitive del bambino;
- Promozione di occasioni per lo sviluppo della socialità;
- Sviluppo progressivo dell'autonomia del bambino;
- Accoglienza ai genitori che condividano con i loro piccoli, momenti di gioco e laboratoriali.

OBIETTIVI

- Garantire al bambino un buon inserimento con un graduale distacco:
 - Predisponendo l'ambiente in modo tale da attirare l'attenzione e la curiosità del bambino sui giochi, sulle decorazioni colorate e allegre presenti in sezione.

- Consentendo al bambino di portare con sé un oggetto che abbia un preciso significato e valore affettivo, che costituisca un tramite tra casa e scuola, che assolva alla precisa funzione e lo rassicuri nei momenti di ansia e di malinconia (oggetto transazionale).
- Creando nel bambino un atteggiamento fiducioso nei confronti del nuovo ambiente e delle persone presenti in esso.
- Permettendo ai genitori, nei primi giorni dell'anno scolastico, di fermarsi a scuola con i loro piccoli.
- Favorire la socializzazione fra i bambini con una programmazione che trovi ambiti di applicazione comuni con la Scuola dell'Infanzia;
- Le dinamiche di socializzazione sono sostenute dall'esperienza del e nel gruppo dei pari: con loro il bambino si confronta, si identifica, acquista fiducia nelle proprie azioni e acquista il consenso da parte dell'educatore che gli esprime fiducia nelle proprie capacità.
- Promuovere occasioni per lo sviluppo della socializzazione;
- Coinvolgere le famiglie attraverso momenti condivisi con i loro figli;
- Promuovere esperienze che potenzino lo sviluppo dell'autonomia nelle diverse aree motoria, espressiva, sensoriale.

Lo sviluppo dell'autonomia e dell'identità sono fondamentali per ogni bambino al fine di imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona, ad avere percezione di sé e dell'altro, inteso come diverso da sé. Occorre, innanzitutto, superare la concezione secondo la quale il rapporto educativo si risolve in quello frontale insegnante-bambino. La funzione dell'educatore è indispensabile, ma lo è altrettanto la sua capacità di rendere indipendente il piccolo dal mondo casalingo per guidarlo ad occupare spazi non ancora conosciuti ed attrezzati per questa nuova esperienza, a fruire delle proposte dell'ambiente, a compiere azioni sempre più autonome, ad incontrarsi e ad interagire con le persone presenti nella scuola. In sintesi si può affermare che la scuola dell'Infanzia è una grande opportunità per crescere.

ATTIVITÀ

- Il gioco libero;
- L'ascolto e l'animazione di storie e fiabe;
- L'ascolto e la memorizzazione di filastrocche e poesie per le varie occasioni;

- Degustazione e conoscenza dei vari sapori;
- Osservazione e sperimentazione dell'attività di semina;
- Utilizzo della tecnica della digito-pittura per le varie attività in sezione;
- Scoperta e percezione del proprio corpo attraverso l'attività motoria;
- Osservazione senso-percettiva di tutto ciò che lo circonda;
- Momenti ludici e laboratoriali di condivisione con genitori e nonni;
- Utilizzo ed ascolto di vari strumenti musicali;
- Attività ludiche che mettano in relazione con i compagni più grandi delle altre sezioni.

VALUTAZIONE NIDO E SEZIONE PRIMAVERA

Un momento sicuramente significativo è legato alla valutazione; tale momento appare infatti come irrinunciabile non solo e non tanto per giungere ad una sorta di "certificazione" dei risultati, quanto piuttosto per intervenire tempestivamente e modificare, laddove necessario, la stessa azione educativa in un'ottica di flessibilità.

La valutazione sarà così frutto di una riflessione personale sull'osservazione delle attività e sul lavoro svolto dalle educatrici. La valutazione sarà effettuata attraverso due diverse modalità:

- Osservazione sistematica
- Griglie di osservazione

Inoltre le attività condotte dagli educatori punteranno sull'efficacia dell'esperienza vissuta dai bambini e di volta in volta si osserveranno e annoteranno i comportamenti degli stessi sul diario di bordo. Da quest'ultimo l'educatrice trarrà contenuto per la valutazione finale.

Un ulteriore strumento di verifica della qualità del lavoro educativo è la **scala SVANI**. L'importanza di questa scala per le educatrici è collegata al fatto che, previa opportuna formazione, la **SVANI** può essere utilizzata dalle educatrici per una auto-valutazione del servizio di asilo nido. Questo è utile ad esempio per individuare i punti da migliorare ai fini di richieste organizzative di miglioramento della qualità del servizio. È inoltre utile per programmare eventuali aggiornamenti.

4.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

I CAMPI DI ESPERIENZA

I campi di esperienza nella scuola dell'infanzia sono luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati all'azione consapevole degli insegnanti e introducono ai sistemi simbolico – culturali. Le scuole, all'interno della loro autonomia didattica, articoleranno i campi di esperienza al fine di favorire il percorso educativo di ogni bambino, aiutandolo a orientarsi nella molteplicità e nella diversità degli stimoli e delle attività. Nella scuola dell'infanzia gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni e progetti di apprendimento atti a favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

I campi di esperienza sono:

1. Il sé e l'altro le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme;
2. Il corpo in movimento identità, autonomia, salute;
3. Immagini, suoni e colori gestualità, arte, musica, multimedialità;
4. I discorsi e le parole comunicazione, lingua, cultura;
5. La conoscenza del mondo ordine, misura, spazio, tempo, natura.

FINALITÀ DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Per ogni bambino o bambina la scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

Sviluppare l'identità: imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze, imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile.

Sviluppare l'autonomia: acquisire capacità di interpretare e governare il proprio corpo, avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, far da sé e saper chiedere aiuto, decidere motivando le proprie opinioni e scelte.

Sviluppare la competenza: riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto, narrare e rappresentare fatti significativi, fare domande.

Sviluppare il senso della cittadinanza: scoprire gli altri, gestire i contrasti attraverso regole condivise, favorire relazioni, riconoscere diritti e doveri.

Le varie attività didattico - educative che gli insegnanti progettano e propongono, investono sia la sfera affettivo-relazionale, sia quella didattico-cognitiva di ciascun allievo e mirano a:

- Promuovere la crescita del bambino come persona che interagisce in modo positivo con sé stesso, con gli altri e con l'ambiente che lo circonda;
- Valorizzare l'individualità riconoscendo la diversità come fonte di arricchimento;
- Favorire l'acquisizione di conoscenze e competenze aggiornate, stabili nel tempo e trasferibili.

Per ogni mese, sono state progettate Unità di Apprendimento relative ai cinque Campi di Esperienza; le proposte educative e didattiche sono accattivanti e stimolanti per suscitare nei bambini curiosità e motivazione ad apprendere, elementi fondamentali per consentire a tutti gli alunni di raggiungere i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze. La nostra programmazione permette di mettere in campo attività sempre nuove e diversificate, in grado di interessare e coinvolgere costantemente i bambini, i quali vivranno le loro esperienze in un ambiente scolastico che, quotidianamente, diventerà "laboratorio" cioè "ambiente educativo di apprendimento" allestito e predisposto con cura, modificabile con flessibilità organizzativa e attuato attraverso attività di sezione e di intersezione. Il laboratorio, valido strumento metodologico, servirà a stimolare la naturale "curiosità" e la voglia di "fare" dei bambini che, da protagonisti attivi, realizzeranno le loro scoperte e approderanno a innumerevoli conquiste. Attraverso il fare, il creare, il costruire (Learning by doing) i bambini utilizzeranno procedure inusuali, percorsi alternativi, che favoriranno l'acquisizione di competenze specifiche, legate alla relazione e all'interazione, al costruirsi mentre si costruisce, per sviluppare l'autonomia e per valorizzare ciascuno nella propria unicità. In questo luogo di apprendimento saranno rispettate e sostenute le diversità, le intuizioni e le competenze di tutti i bambini; sarà incoraggiata la ricerca personale e la sperimentazione perché la conoscenza è una costruzione sociale conseguibile attraverso l'esperienza e la ricerca; inoltre, essi saranno stimolati a misurarsi con problemi, sfide e curiosità (problem solving), collaborando insieme per vivere e condividere un percorso di apprendimenti, relazioni e interazioni (cooperative learning). Pertanto, il laboratorio rappresenterà sia lo spazio fisico, in cui il bambino apprendista impara "l'arte di apprendere", sia la metodologia da noi adottata affinché conoscenze e competenze siano il frutto di un'elaborazione, di una costruzione, di un processo unico e garante dell'identità di ciascuno. La nostra progettazione intende offrire ai bambini mille opportunità di conoscenza e di maturazione, affinché la scuola diventi per il proprio territorio luogo aperto di cultura, sviluppo e crescita,

formazione alla cittadinanza e apprendimento lungo tutto il corso della vita, in costante collaborazione con le realtà culturali, sociali, produttive e professionali in esso operanti.

LA GIORNATA EDUCATIVA

Ore: 8:00	Accoglienza
Ore: 9:00	Spuntino
Ore: 9:00-11:45	Svolgimento delle unità di apprendimento e laboratori
Ore: 11:45	Preparazione al pranzo e igiene
Ore: 12:00	Pranzo
Ore: 12:45	Attività ricreative in salone o in cortile.
Ore: 13:00	Uscita

Tutte le attività dopo le ore 13:00 sono considerate servizio Post-scuola/ Ludoteca.

ACCOGLIENZA

La scuola, favorisce l'accoglienza personalizzata del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco.

I bambini hanno l'opportunità di essere inseriti a piccoli gruppi in scansioni orarie diversificate, nel rispetto dei tempi soggettivi e nell'intento di offrire un approccio graduale al nuovo ambiente e un distacco non traumatico dal genitore. È in questa ottica di benessere relazionale che in ogni team si lavora, affrontando con i genitori, le problematiche educative dell'inserimento con l'obiettivo di:

- Condividere con i genitori le modalità di inserimento;
- Accompagnare e sostenere i bambini all'ingresso della scuola dell'infanzia, trasformando la "paura" del distacco e di nuovi modi di vita in "sfida" per la crescita;
- Facilitare i processi di crescita sociale dei bambini nella fase dell'inserimento nella scuola;
- Favorire un atteggiamento di collaborazione tra genitori e insegnanti;
- Creare opportunità di informazione e dibattito per i genitori, sostenerli nel momento del distacco;
- Creare una rete di relazioni tra i soggetti coinvolti (bambini, genitori, insegnanti).

La centralità di un unico stile di lavoro caratterizzato dall' "accoglienza" è cruciale fin dal primo incontro con i genitori, per la famiglia e per i bambini.

Accogliere un bambino al nido significa infatti accogliere tutta la sua famiglia, alla quale viene offerto un clima di cordialità, di dialogo aperto e di reciproca fiducia. Le educatrici sono consapevoli che un ambiente nuovo e che non si conosce può mettere a disagio, può indurre ansia e timore e può originare atteggiamenti di diffidenza: è importante quindi permettere ai genitori di entrare in sintonia con la struttura fornendo la maggior quantità possibile di informazioni e offrendo l'immagine concreta di una situazione consolidata, capace di esprimere sicurezza e qualità.

L'accoglienza deve essere personalizzata e differenziata in base alle esigenze di ciascun bambino e di ciascun nucleo familiare, a maggior ragione a fronte dell'ingresso, sempre più numeroso e significativo, di bambini stranieri.

Nell'ottica dell'accoglienza, l'ambientamento rappresenta un momento importante nel porre le basi per un rapporto sereno con le famiglie e per creare le prime forme di comunicazione, evidenziando il significato della collaborazione che si va ad instaurare fra questi due micro-sistemi. Per questo, è bene discutere insieme i tempi, le modalità, le scelte da fare per dar vita fin dai primi scambi ad un rapporto di fiducia e di collaborazione. L'ambientamento è, quindi, il primo banco di prova della comunicazione con le famiglie, poiché costituisce la prima uscita del bambino dalla famiglia e il "passaggio" all'istituzione educativa. È cura delle educatrici far sì che durante tutto il percorso dei bambini al nido ogni famiglia viva e respiri un costante clima di accoglienza, di apertura, di ascolto, di dialogo e di supporto.

Primo tra tutti, un saluto caloroso all'ingresso e al momento del congedo è un imprescindibile ed evidente segnale di accoglienza: è bene quindi che l'educatrice saluti sia il genitore sia il bambino e che rivolga la sua attenzione individualizzata ad entrambi. Anche se ormai si conosce il nido da tempo, è necessario continuare a trasmettere al bambino e alla sua famiglia sicurezza e tranquillità: un saluto sereno, anche prima di accomiarsi, è ciò che permette una permanenza positiva e tranquilla.

Le insegnanti, consapevoli della particolare emozione e delicatezza che accompagna l'esperienza del primo incontro tra il bambino, i suoi genitori e la scuola:

- Individualizzano il momento dell'incontro scuola famiglia. L'esperienza dell'inserimento, per quanto programmata nei tempi e nei modi, è sempre nuova e diversa, pertanto deve essere adattata alle esigenze dei genitori e del bambino, sempre unici e particolari;

- Si fanno carico delle emozioni dei bambini e dei loro genitori;
- Rendono positiva l'esperienza del distacco dalla famiglia, riuscendo a fare della separazione un'occasione di crescita;
- Creano nel bambino un atteggiamento fiducioso verso il nuovo ambiente e le persone;
- Offrono ai bambini un luogo di incontri, di rapporti, di relazioni, in cui, giocando, "apprendono a vivere", effettuando "esperienze concrete" e riflettendo su di esse;
- Propongono una scuola come un gioioso ambiente educativo che pone al suo centro le relazioni, la valorizzazione del gioco e del fare produttivo.

Ambientarsi per il bambino, alla scuola dell'infanzia, costituisce una base fondamentale per le sue esperienze successive e, in qualche modo, rappresenta il cuore del progetto pedagogico stesso. Coerentemente con quanto detto, il progetto pedagogico prevede:

ORGANIZZAZIONE ACCURATA DEI TEMPI D'INSERIMENTO

La scuola, favorisce l'accoglienza personalizzata del bambino creando un clima sereno adatto a rendere meno traumatico il momento del distacco. Pochi giorni prima dell'inizio dell'attività didattica, le insegnanti e il consulente pedagogico invitano genitori e alunno per un incontro individualizzato che avviene nella classe che il bambino frequenterà. In questa circostanza i genitori forniscono notizie sul bambino, sul suo vissuto, sulle sue abitudini e inclinazioni che gli insegnanti annotano su una scheda già predisposta. In occasione di questo incontro il bambino, conosce la sua insegnante, la vede parlare con i suoi genitori in un clima sereno e rilassato e viene incoraggiato ad esplorare l'aula e a scoprire giochi e materiali strategicamente disposti per essere a sua disposizione. Il primo periodo dell'attività didattica è interamente finalizzato all'accoglienza e all'integrazione di tutti i bambini nel contesto educativo favorendo l'acquisizione e l'interiorizzazione delle fondamentali regole di comportamento democratico nel rapporto tra pari e nel rapporto con gli adulti. Per gli alunni che affrontano il primo anno di scolarizzazione, durante la prima settimana, vengono organizzati, a gruppo ristretto, laboratori didattici a cui i bambini possono partecipare insieme ad uno dei genitori che viene attivamente coinvolto nelle attività proposte.

MOMENTI DI ROUTINE DURANTE LA GIORNATA DEL BAMBINO

Nella vita della scuola dell'infanzia, le routine sono le interazioni che avvengono tra bambino e educatore in occasione di azioni quotidiane che si ripetono, come il pranzo e il riposo, l'arrivo, il

commiato, la cura del corpo. Dedicare attenzione a questi momenti è molto importante per il benessere dei bambini.

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

La Scuola dell'Infanzia è organizzata in gruppi di sezione tenendo conto dell'età dei bambini e delle scelte pedagogiche delle insegnanti, che mirano alla composizione di gruppi di classi per quanto possibile omogenei per età ma prevede un monte ore congruo di attività di intersezione al fine di favorire dinamiche relazionali più ricche e complesse non limitate al confronto tra coetanei. Tale organizzazione permette, nel contempo, di dare spazio alla maturazione delle abilità specifiche dell'età di ciascuno, nel rispetto del personale cammino di crescita di ogni bambino, nonché di stimolare nei bambini più "grandi" il senso di responsabilità che deriva loro dal vedersi "affidati" i più 'piccoli', i quali, a loro volta, sono stimolati dal senso di emulazione nei confronti dei primi.

La nostra scuola, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge di riforma della Scuola (legge 53 del marzo 2003 e successive modifiche e integrazioni), stabilisce come sue *finalità educative* ("Obiettivi generali del processo formativo"):

- Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini;
- Concorrere all'educazione armonica e integrale dei bambini nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nonché della responsabilità educativa dei genitori.

Come suoi **obiettivi specifici** quelli forniti alle scuole dalle "Indicazioni ministeriali":

➤ **Il sé e l'altro**

Il bambino:

- Sviluppa il senso dell'identità personale;
- Riconosce ed esprime sentimenti e emozioni;
- Conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e della scuola, sviluppando il senso di appartenenza a questa realtà;
- Partecipa e si interessa a temi che riguardano l'esistenza, le diversità culturali, i modi e i comportamenti del vivere e del rispetto per la natura;

- Riflette, si confronta, tiene conto dei punti di vista altrui, dialoga, discute e progetta confrontando ipotesi e procedure;
- Gioca e lavora in modo costruttivo e creativo con gli altri bambini;
- Rispetta gli adulti e dimostra fiducia;
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente e futuro;
- Si muove con crescente sicurezza negli spazi familiari;
- Segue le regole di comportamento concordate e si assume responsabilità.

Nei percorsi didattici progettati, relativi a questo Campo di Esperienza, sono stati creati i presupposti perché ognuno possa sentirsi riconosciuto, sostenuto e valorizzato. Tutti i bambini dovranno sentirsi accolti in una scuola attenta al crescente bisogno di incontrarsi, dialogare, riflettere sulle relazioni e sui sentimenti che ci uniscono. L'esperienza sociale scolastica e le domande dei bambini dovranno diventare opportunità:

- Per realizzare sé stessi e sentirsi più capaci;
- Per maturare una nuova consapevolezza di quali siano le priorità di una vita felice;
- Per sperimentare insieme il valore delle cose fatte per sé e per gli altri con cura;
- Per scoprire che valori come la disposizione al bene e alla positività, l'amicizia, la solidarietà, la tolleranza, la giustizia sono pratiche importanti per formare una personalità sana, orientata a comportamenti propositivi e rispettosa di ogni cittadinanza.

➤ **Corpo, movimento, salute**

Il bambino:

- Dimostra autonomia nel movimento e nella relazione;
- Riconosce bisogni e segnali di benessere e di malessere;
- Vive pienamente la propria corporeità;
- Matura condotte che gli consentono una buona autonomia durante la giornata a scuola;
- Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento;
- Riconosce i ritmi corporei, le differenze sessuali e di sviluppo;
- Adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione;
- Prova piacere nel movimento che coordina e controlla nei giochi di movimento individuali e di gruppo, nella danza, nella comunicazione espressiva;

- Sperimenta schemi posturali e motori, usa piccoli attrezzi e li adatta alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Attraverso i percorsi didattici progettati, relativi a questo Campo di Esperienza, i bambini scopriranno e utilizzeranno il linguaggio del corpo nell'interazione con i compagni e con la realtà delle cose e dello spazio. Conosceranno così le loro possibilità di movimento, di espressione e di comunicazione attraverso una grande varietà di giochi, potenziando la sicurezza, l'autonomia e la fiducia in sé stessi. Inoltre, i bambini saranno aiutati a proiettarsi nello spazio come prolungamento di sé, uscendo quindi dai propri limiti corporei per andare incontro all'altro.

➤ **Immagini, Suoni e Colori**

Il bambino:

- Comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando il linguaggio del corpo;
- Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative;
- Utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplorando le potenzialità offerte dalle tecnologie;
- Sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte;
- Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e di produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti;
- Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando simboli per rappresentare i suoni percepiti.

I percorsi didattici programmati, relativi a questo Campo di Esperienza, partono dalla sperimentazione di materiali e tecniche per permettere ai bambini la scoperta delle proprie capacità grafiche, pittoriche, teatrali e musicali, dando loro la possibilità di esprimersi su vari fronti. La scoperta del colore avverrà in modo intuitivo attraverso la manipolazione mentre il confronto con le opere d'arte offrirà nuovi occhi per guardare il mondo, tenendo vivo il rapporto con la bellezza. L'espressione teatrale è mediata da burattini, mentre la musica accompagnerà molte esperienze sostenendo l'attività mimica e la danza. Il corpo e la voce verranno coinvolti attraverso esperienze di ascolto, di esplorazione, di produzione sonora e ritmica anche con l'uso di piccoli strumenti musicali.

➤ **I discorsi e le parole**

Il bambino:

- Usa con padronanza la lingua italiana, si esprime con un lessico ricco e preciso, comprende parole e fa discorsi;
- Dimostra fiducia e motivazione nell'esprimere agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che usa in varie situazioni comunicative;
- Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni;
- Inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati;
- Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni;
- Riflette sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia;
- Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

I nostri percorsi didattici, relativi a questo Campo di Esperienza, aiuteranno i bambini ad usare la lingua attraverso l'ascolto, che sperimentano in famiglia e nella scuola che li accoglie. Saranno stimolati a dialogare con i pari e con gli adulti, sviluppando fiducia nel personale modo di comunicare ed espandendo le strutture linguistiche già acquisite nell'ambiente familiare. I bambini dovranno imparare a considerare la lingua come strumento del pensare, del giocare e saranno sollecitati a condividere, scambiare, interpretare punti di vista, avvicinandosi alla lingua scritta e sperimentando i media e le tecnologie.

➤ **La conoscenza del mondo**

Il bambino:

- Raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità, utilizza simboli per registrarle;
- Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana;
- Riferisce correttamente eventi del passato recente;
- Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti;
- Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per compiere le prime misurazioni usando strumenti alla sua portata;

- Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.;
- Segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Sono stati progettati percorsi didattici, relativi a questo Campo di Esperienza, che coinvolgono i bambini in situazioni matematiche concrete che mettono in gioco l'esperienza del sé e del mondo, coinvolgendo aspetti di percezione, movimento, manualità, creatività e immaginazione. I bambini incontreranno e giocheranno con il numero, la quantità, la misura e lo spazio. Inoltre, saranno usate le esperienze matematiche per aiutarli a guardare il mondo da diversi punti di vista, per osservare e decodificare la ricchezza delle situazioni e dei linguaggi che quotidianamente ci coinvolgono.

Avviando per ciascun alunno la predisposizione:

- Di **piani personalizzati delle attività educative**, composti da una serie di unità di apprendimento centrate su "obiettivi formativi" tarati individualmente
- Di uno strumento/documento (**portfolio**) capace di offrire utili informazioni agli insegnanti della futura Scuola primaria di accoglienza, nel rispetto del principio della continuità tra i diversi ordini di scuola.

La stesura di tale documento è frutto di un'attenta osservazione del cammino di crescita e di maturazione del bambino. Vengono successivamente scelti quegli obiettivi che, in linea generale, si intendono perseguire e si predispongono intorno ad essi una serie di attività che ruotano, solitamente, attorno ad un argomento portante. Con il procedere delle osservazioni condotte dagli insegnanti, con la collaborazione dei genitori, il percorso educativo-formativo va gradualmente personalizzandosi.

METODOLOGIA

Nell'organizzazione delle attività sono utilizzate varie metodologie:

- Metodo dell'esplorazione e della ricerca;
- Metodo ludico e ludiforme;
- Metodo cooperative learning;

Per consentire a tutti i bambini di conseguire i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze relativi ai cinque Campi di Esperienza, è necessario che la scuola sia "su misura" di bambino, permeata da

un clima sociale positivo in cui vi sia ascolto, attenzione ai bisogni di ognuno e tempi distesi. Particolare attenzione si presterà al gioco, al movimento, all'espressività e alla socialità. Saranno accolte, valorizzate ed estese le proposte dei bambini, le loro curiosità e suggerimenti, creando occasioni per stimolare e favorire in tutti degli apprendimenti significativi. Alla base del nostro "agire quotidiano" ci sarà pertanto un'intenzionalità didattica mirata alla valorizzazione delle seguenti metodologie

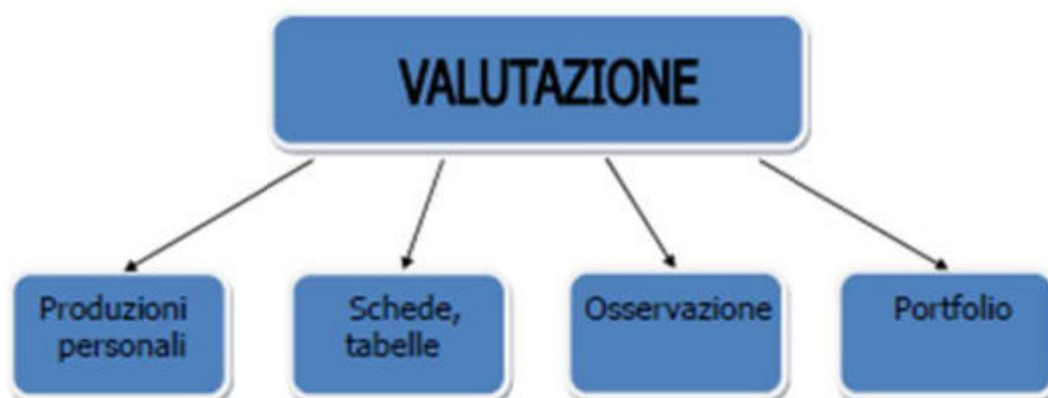
- La valorizzazione del **"gioco"**, una risorsa privilegiata di apprendimento e di relazioni. Gli insegnanti inviano al bambino, attraverso la ricchezza e la varietà delle proposte di gioco, una vasta gamma di messaggi e di stimolazioni, utili a valorizzare le potenzialità della sua crescita anche in riferimento alle attività nei diversi campi di esperienza;
- **L'esplorazione e la ricerca**: le esperienze promosse faranno leva sulla originaria curiosità del bambino e verranno attivate attraverso le attività laboratoriali, in un clima di esplorazione e di ricerca dove i bambini confrontano situazioni, pongono problemi, costruiscono e verificano ipotesi. Si darà ampio rilievo al "fare" e "all'agire" dei bambini, alle esperienze dirette, al contatto con la natura, con le cose che li circondano, con l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le loro proposte e iniziative.
- **La vita di relazione**: l'interazione con i docenti e con gli altri bambini favorisce il gioco simbolico, facilita lo svolgimento delle attività didattiche, sollecita a dare e a ricevere aiuto e spiegazioni. È necessario però avere un'attenzione continua ai segnali inviati dai bambini, soddisfacendo i loro continui bisogni di sicurezza e gratificazione. Riteniamo che la dimensione affettiva sia una componente essenziale nel processo di crescita di ognuno, affinché il bambino acquisti autostima, maturi gradualmente la propria identità nel confronto con l'altro, imparando a rispettare il prossimo e a condividere le regole.
- **La mediazione didattica**: per consentire a tutte le bambine e i bambini di raggiungere i traguardi programmati, è necessario organizzare in maniera intenzionale e sistematica gli spazi e l'uso dei materiali, sia informali che strutturati, da manipolare, esplorare, ordinare ecc.
- **La sezione**: è il luogo privilegiato per le esperienze affettive di socializzazione e di introduzione globale alle tematiche programmate; la sicurezza e la familiarità che questo ambiente trasmette al bambino aiuta a facilitare ogni forma di apprendimento.

- **L'intersezione:** è il luogo delle esperienze educativo-didattiche realizzate per gruppi omogenei; permette al bambino di confrontarsi e di socializzare con figure diverse dai propri insegnanti e compagni di sezione; offre maggiori stimoli per conseguire degli apprendimenti significativi.
- **I laboratori:** ogni bambino diventa autore e protagonista dell'attività didattica proposta nel laboratorio; tale esperienza è limitata nel tempo, ma risulta utilissima per la maturazione dell'identità la conquista dell'autonomia, lo sviluppo della competenza e per vivere attivamente le prime esperienze di cittadinanza.
- **Le uscite didattiche:** integrano ed approfondiscono gli apprendimenti avvenuti nella sezione, nell'intersezione e nei laboratori perché il bambino si trova ad operare a contatto diretto con la realtà.
- **Gli esperti esterni:** il loro contributo educativo e didattico permette al bambino di comprendere meglio e di approfondire alcune tematiche trattate durante l'anno scolastico.

VALUTAZIONE

Durante il corso dell'anno scolastico, la quotidiana osservazione intenzionale e sistematica dei bambini e la documentazione della loro attività ci consentirà di verificare e di valutare la loro maturazione, le competenze acquisite, le loro particolari inclinazioni ed esigenze e, di conseguenza, di auto valutare il nostro lavoro cioè punti di forza e di debolezza della nostra programmazione che, essendo flessibile, potrà essere rimodulata in itinere per consentire a tutti i bambini di raggiungere i Traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai cinque Campi di Esperienza. La valutazione iniziale dei bambini, volta a delineare un quadro delle loro capacità in entrata, verrà effettuata attraverso conversazioni, lavori individuali e di gruppo; quelle in itinere e finale si baseranno sulla verbalizzazione delle esperienze didattiche, sulla raccolta degli elaborati dei bambini e sulle abilità dimostrate nelle attività svolte in sezione, in intersezione e nei laboratori.

La valutazione è un aspetto fondamentale poiché dà la possibilità di accertarsi dei risultati raggiunti in relazione agli OBIETTIVI FORMATIVI e si svolge in ogni unità di apprendimento.



Il **portfolio** delle competenze è uno strumento che raccoglie le documentazioni più significative del percorso scolastico dell'alunno registrandone esiti e modalità di svolgimento del suo processo formativo, certificandone le competenze acquisite. Rappresenta un'occasione per migliorare e comparare le pratiche d'insegnamento per stimolare i bambini nell'autovalutazione e alla conoscenza di sé; per corresponsabilizzare i genitori nei processi educativi. Tale momento appare infatti come irrinunciabile non solo e non tanto per giungere ad una sorta di "certificazione" dei risultati, quanto piuttosto per intervenire tempestivamente e modificare, laddove necessario, la stessa azione educativa in un'ottica di flessibilità.

Il modello di valutazione utilizzato sarà quello “della valutazione partecipata” che consentirà di lavorare in due direzioni: analisi dell’efficienza e dell’efficacia.

Verranno inoltre attivati processi di:

Valutazione interna: attraverso riunione periodiche d’équipe, durante le quali verranno predisposte relazioni dettagliate sugli interventi attuati finalizzati alla lettura del percorso sviluppato ma anche l’utilizzo di schede tabelle e portfolio.

Valutazione esterna: verranno predisposte delle schede di valutazione di facile e veloce compilazione da parte dei genitori, al fine di valutare il loro grado di soddisfazione nei confronti dell’attività messa in atto dal servizio. La valutazione è un aspetto fondamentale poiché dà la possibilità di accertarsi dei risultati raggiunti in relazione agli “*obiettivi formativi*” e si svolge in ogni unità di apprendimento.

4.4 POTENZIAMENTO/ AMPLIAMENTO/ARRICCHIMENTO DELL’OFFERTA FORMATIVA

Nel triennio 2025/28 saranno realizzate le seguenti attività progettuali, quali interventi mirati al miglioramento dell’offerta formativa.

Denominazione Progetto	Obiettivi	Destinatari
Educazione linguistica <i>“Cresco Giocando in Inglese”</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere ed eseguire semplici istruzioni e comandi relativi a giochi ed attività svolti in classe; • Comprendere saluti e semplici domande relative alla presentazione personale e alla descrizione di oggetti; • Comprendere il lessico relativo a: colori, numeri da 1 a 10, alcuni animali (domestici e della fattoria), le parti del viso e alcune del corpo, alcuni oggetti 	Bambini Scuola dell’Infanzia

	<p>della classe;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comprendere e memorizzare canzoni e filastrocche relative al lessico presentato. • Ripetere/nominare il lessico e riprodurre le strutture presentate; • Interagire con i compagni per salutarsi, presentarsi e ringraziare; • Riprodurre canzoni e filastrocche. 	
<p>Educazione Teatrale <i>“Teatri-amo”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere le proprie emozioni ed abbinarle ai colori; • scoprire i caratteri di una personalità e individuarne il suono; • dare un colore alla musica per scorgerne le sfumature. 	<p>Bambini Scuola dell’Infanzia</p>
<p>Educazione Alimentare <i>“Scoprire, Mangiare, Giocare”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Scoprire la funzione degli organi di senso; • Cogliere la funzione alimentare del cibo; • Intuire l’importanza di una dieta sana ed equilibrata; • Individuare i principali pasti di una giornata (colazione, pranzo, merenda, cena); • Riconoscere le principali categorie di alimenti (carboidrati, vitamine, proteine); • Sperimentare un rapporto “diretto” con il cibo (Laboratorio di Cucina); 	<p>Bambini Scuola dell’Infanzia</p>
<p>Educazione Stradale <i>“Amico vigile”</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere semplici concetti topologici, conoscere il ruolo del vigile e semplici comportamenti da seguire sulla strada 	

	<p>(3 anni);</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere semplici segnali stradali, le tipologie di strade, i comportamenti adeguati e inadeguati sulla strada, ascoltare e comprendere racconti inerenti all'Educazione stradale (4 anni); • Conoscere i principali mezzi di trasporto, distinguere i comportamenti corretti e quelli scorretti, conoscere il significato delle differenti segnaletiche, saper ricostruire un percorso stradale, rispettare le azioni che indica il vigile, ascoltare e comprendere i racconti sulla strada e sui segnali stradali (5 anni); 	<p>Bambini Scuola dell'Infanzia</p>
<p>Educazione Prevenzione Bullismo <i>"Insieme contro il Bullismo"</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Costruire un sistema di regole, di comportamenti e atteggiamenti che aiutino a vivere bene con se stessi e con gli altri; 	<p>Bambini Scuola dell'Infanzia</p>
<p>Educazione alla Legalità <i>"Crescere con le Regole"</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la conquista effettiva, da parte di ognuno, dei diritti inalienabili alla vita, alla salute, all'educazione, all'istruzione e al rispetto dell'identità individuale, etica, linguistica, culturale e religiosa; • Favorire la conquista e l'attuazione di un sistema di vita e di rapporti interpersonali basato sulla cooperazione, lo scambio e l'accettazione produttiva delle diversità, come valori ed opportunità di crescita democratica. 	<p>Bambini Scuola dell'Infanzia</p>

Educazione al linguaggio “ Pre-lettura, Pre-scrittura, Pre-calcolo”	<ul style="list-style-type: none"> • Avviare il bambino alla conoscenza dei saperi; • Acquisire i prerequisiti propedeutici per l'apprendimento della lettura, della scrittura e del calcolo; 	Bambini Scuola dell'Infanzia
---	---	------------------------------------

4.5 PARI OPPORTUNITÀ E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE E DI TUTTE LE DISCRIMINAZIONI

La differenza e la diversità sono da noi concepite come criterio valoriale e come risorsa nella consapevolezza delle specificità culturali, ecco perché riteniamo che la presenza di un bambino straniero può essere una risorsa per il progetto. Nel programmare, secondo una cultura dell'accoglienza, bisogna saper affrontare le difficoltà che si presentano nel gruppo, saper accettare le differenze di opinione e saper integrare tutte le persone che ne fanno parte e le loro idee.

In sostanza bisogna che siano chiari gli obiettivi, i metodi, i ruoli di ognuno.

Il trovare un accordo, per tutti questi aspetti, garantisce al gruppo un clima di benessere e una soddisfacente operatività.

Solo questo rispetto per le diverse culture familiari di provenienza, garantisce centralità al bambino, una sua reale attenzione, il rispetto dei suoi diritti, favorendo così una coerenza educativa che lo avvantaggia nel percorso che lo conduce allo sviluppo globale della sua personalità bisogna saper affrontare le difficoltà che si presentano nel gruppo, saper accettare le differenze di opinione e saper integrare tutte le persone che ne fanno parte e le loro idee.

La scuola “Il Piccolo Principe” favorisce tutto questo attraverso iniziative promozionali per favorire lo scambio tra famiglie soprattutto mirate per genitori stranieri come per esempio. organizzazione di giornate a tema “preparazione di un piatto tipico” da condividere con tutti ecc.

4.6 AMBIENTI DI APPRENDIMENTO SUPPORTATE DALLE TECNOLOGIE DIGITALI

Per favorire lo sviluppo della didattica digitale la scuola si è dotata di nuove strumentazioni digitali (lavagna multimediale) per la realizzazione di ambienti didattici coerenti con il Piano Nazionale. Lo sviluppo degli ambienti di apprendimento digitali per la promozione di una didattica innovativa, al passo con i tempi, fa sì che la Scuola "Il Piccolo Principe" si ponga come obiettivo prioritario triennale la realizzazione delle seguenti infrastrutture: Aule 'aumentate' dalla tecnologia: Aule tradizionali arricchite con dotazioni per la fruizione collettiva e individuale del web e di contenuti, per l'interazione di aggregazioni diverse in gruppi di apprendimento, in collegamento, per una integrazione quotidiana del digitale nella didattica. Il presente progetto vuole promuovere una didattica tecnologica e digitale sia a seguito di una analisi sul generale processo innovativo che sta investendo il sistema di istruzione, sia a conclusione di un rilevamento dei bisogni specifici della Scuola e del Territorio. Il presente progetto di potenziamento delle infrastrutture scolastiche si pone in linea con gli orientamenti e le indicazioni degli obiettivi dei Consigli Europei e il forte impulso nella diffusione delle tecnologie a supporto dell'insegnamento. L'intervento a seguito del progetto consentirà un miglioramento degli ambienti per la didattica combinando altresì l'esigenza di uniformarsi alle richieste sempre più pressanti dell'era digitale. La scuola non può infatti trascurare i profondi mutamenti che la diffusione delle tecnologie di rete sta producendo nel modo di relazionarsi con la gente, e deve assumere un ruolo strategico nell'educare le nuove generazioni, sia proponendo tecnologie della comunicazione come strumento in grado di potenziare lo studio e i processi di apprendimento individuali, sia aiutandoli ad utilizzarle in modo eticamente corretto e consapevole. Non si tratta soltanto di introdurre "nuove tecnologie", ma di modificare profondamente il modo di concepire "l'ambiente scuola", l'organizzazione dei suoi spazi e dei tempi d'apprendimento degli alunni, gli obiettivi formativi e, soprattutto il ruolo dei docenti. Gli insegnanti devono considerare che la "sapienza digitale" che gli adolescenti dimostrano quando apprendono in modo auto-diretto, soffre ad ogni modo delle "mancanze" rilevate nell'ambito della formazione istituzionale, per via di un uso della tecnologia tradizionale.

4.7 INCLUSIONE SCOLASTICA E SOCIALE

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare una difficoltà evolutiva di funzionamento legata a fattori fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata risposta.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ha esteso l'area dello svantaggio scolastico, rispetto a quella riferibile più esplicitamente alla presenza di deficit: *“In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest'area dello svantaggio scolastico, che interessa problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Vi sono comprese tre grandi sottocategorie: quella della disabilità; quella dei disturbi evolutivi specifici e quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale”*. Rispetto alle tre categorie individuate la scuola “Il Piccolo Principe” elabora un proprio specifico piano di azioni finalizzate all'**inclusione**, basato su obiettivi di miglioramento da perseguire, riferiti a gestione delle classi, organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, relazioni tra docenti, famiglie e alunni.

DISABILITÀ

L'**inclusione** è un processo che vuole assicurare alle persone con disabilità e alle loro famiglie interventi sempre più efficaci per mezzo di un sistema integrato di interventi e servizi. La scuola “Il Piccolo Principe”, in sintonia con quanto evidenziato dalla normativa nazionale ed internazionale, per favorire l'integrazione e l'inclusione degli alunni disabili nel contesto educativo, si impegna a:

- Identificare i bisogni di ciascuno e valorizzare le diversità per realizzare processi educativi integrati nell'ambito della scuola e delle relazioni sociali;
- Promuovere condizioni di autonomia e partecipazione dell'alunno disabile alla vita sociale;
- Curare la crescita personale e sociale dell'alunno, predisponendo percorsi volti a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima;

- Favorire la partecipazione dell'allievo disabile alle attività del gruppo classe e a tutte le attività della scuola; adottare strategie, metodologie e sussidi specifici per svolgere le attività di apprendimento;
- Curare il passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione, per consentire una continuità operativa nella relazione educativo - didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno con disabilità;
- Guidare, attraverso l'orientamento, le possibili scelte dell'alunno in uscita.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati si utilizzano i seguenti strumenti e strategie:

- La stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI);
- La collaborazione con la famiglia che rappresenta un importante punto di riferimento;
- L'utilizzo di materiali didattici specifici e di metodologie calibrate sulle reali esigenze degli alunni;

Il progetto inoltre garantisce il diritto all'inserimento e all'integrazione dei bambini disabili. La presenza di bambini in situazione di handicap o di disagio è fonte di una dinamica di rapporti e di interazioni così unica e preziosa da costituire, a sua volta, una significativa e rilevante occasione di maturazione per tutti. Grazie a questa presenza, infatti ogni bambino non solo impara a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ma è anche stimolato a ricercare inedite soluzioni relazionali, comunicative, didattiche ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti di possibilità disponibili a questi diversi livelli.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI DISABILI

FINALITÀ

Questo documento contiene informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni disabili, definisce i ruoli ed i compiti di tutti coloro che si occupano d'integrazione all'interno delle scuole dell'Istituto, traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso d'apprendimento.

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo e burocratico (documentazione necessaria)

- Comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- Educativo - didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento delle famiglie degli alunni);

Gli attori del percorso di inclusione scolastica sono: gli alunni disabili, la famiglia, la scuola e l'ASL, in rapporto circolare di comunicazione e collaborazione.

Le fasi principali del percorso di inclusione scolastica:

- Preconoscenza e coinvolgimento della famiglia;
- Criteri di inserimento alunni disabili nelle classi;
- Inserimento: osservazione e conoscenza;
- Rapporti con l'ASL e predisposizioni di percorsi personalizzati;
- Coinvolgimento del gruppo classe, di tutte le docenti della classe;
- Stesura PEI;
- Verifica e valutazione.

Prime tappe di inserimento scolastico

<i>FASI</i>	<i>TEMPI</i>	<i>ATTIVITA' PER L'ALUNNO</i>
Iscrizione	Entro il termine stabilito da norme ministeriali	L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. La famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria della scuola nei termini prestabiliti. La famiglia dovrà, entro breve tempo, far pervenire la certificazione attestante la diagnosi funzionale, l'attestazione di handicap secondo la L. 104/92
Condivisione	Settembre	Consiglio d'Istituto
Accoglienza	Nel corso dell'anno	Durante la prima settimana di scuola vengono preposte una serie di attività rivolte alle classi coinvolte e non solo, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova scuola. Successivamente vengono contattati gli operatori ASL, costruito un primo percorso didattico, mentre proseguono le fasi del progetto di accoglienza predisposto.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'INCLUSIONE

Al momento dell'iscrizione la nostra scuola effettua, con l'aiuto della famiglia o con gli educatori dell'asilo nido o della scuola d'infanzia, se frequentate dal bambino, un'osservazione dettagliata dell'alunno per raccogliere le informazioni necessarie in modo chiaro ed omogeneo.

Ai primi di settembre si riunisce il consiglio d' istituto per conoscere tutti i bisogni educativi derivanti da eventuali alunni disabili che arrivano alla nostra scuola. Il consiglio d' istituto è composto da: il Dirigente Scolastico, il terapeuta ASP, un rappresentante dei genitori, le maestre/educatrici coinvolte.

Nel mese di settembre l'educatrice/maestra specializzata insieme alle altre educatrici/maestre esaminano i documenti trasmessi dalla famiglia e si scambiano le prime informazioni:

- Diagnosi Funzionale.
- Criteri per facilitare il processo di inclusione (partecipazione alla vita scolastica attraverso l'uso di mediazioni; ecc.).
- Incontro con la famiglia e l'ASP.
- Analisi delle risorse e della situazione di partenza.

Nei mesi di settembre ed ottobre tutte le educatrici della sezione effettuano le prime osservazioni e programmano le attività di accoglienza dell'alunno disabile, prestando particolare attenzione al coinvolgimento di tutti i bambini, predisponendo attività che prevedono la valorizzazione di tutte le diversità viste come fonte di crescita e ricchezza per tutti.

Entro il mese di ottobre, dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l'educatrice predispone una bozza del Piano Educativo Individualizzato, che verrà condiviso ed integrato dalle altre educatrici durante gli incontri di programmazione settimanale.

Nel mese di novembre viene effettuato il primo GLo di classe con tutte le componenti previste dalla normativa vigente: famiglia, insegnanti di classe, dirigente scolastico, ASL ed eventuali operatori socio educativi.

In questo incontro:

- Viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell'ASL;
- Scambio di informazioni tra tutte le varie componenti;
- Vengono predisposte le indicazioni di strategie d'intervento condivise;
- Presentazione della programmazione, indicando se si tratta di programmi differenziati o personalizzati;

- Definizione dell'orario delle varie materie di studio e delle modalità d'intervento (sempre in classe, momenti di attività individuale in rapporto 1:1 con l'insegnante specializzata, presenza della docente di sostegno in classe...);
- Indicazioni delle modalità di valutazione.

In questa sede sarà necessario chiarire che per gli alunni che seguono un percorso differenziato, la valutazione deve essere rapportata agli obiettivi esplicitati nel PEI e non a quelli previsti dai curricula ministeriali, mentre per i percorsi personalizzati la valutazione sarà positiva solo se saranno raggiunti gli obiettivi minimi fissati per la programmazione di classe.

Nei mesi di febbraio - marzo si terrà un altro incontro di GLO tra la famiglia, l'ASL e la scuola per verificare i risultati ottenuti, per condividere eventuali aggiustamenti del PEI, per esplicitare esperienze e strategie educative, per orientare i futuri processi di apprendimento ed educativi.

Nei mesi di maggio e giugno si effettuerà l'ultimo incontro di GLO, per fare il punto della situazione e per esplicitare, attraverso la relazione finale, il processo di crescita dell'allievo disabile.

Durante tutto l'anno scolastico le educatrici/maestre utilizzeranno il massimo grado di flessibilità rispetto alle caratteristiche dell'allievo disabile e alle dinamiche che si svilupperanno, modificando, quando necessario, il percorso formativo in itinere. Particolare attenzione verrà data ai momenti di passaggio tra il nido e la scuola dell'infanzia e tra quest'ultima e la scuola primaria, per garantire un percorso di crescita il più possibile sereno e significativo. Si prevedono incontri con gli insegnanti degli altri gradi di scuola per avere una visione più esaustiva dell'alunno disabile e per approntare percorsi d'apprendimento reali e che possano essere inclusi nel progetto di vita dell'allievo.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

Il piano educativo individualizzato (indicato in seguito con il termine P.E.I.) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di disabilità, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro comma dell'art.12 della legge n. 104 del 1992.

Il P.E.I. è redatto, ai sensi del comma 5 del predetto art.12, congiuntamente dagli operatori sanitari individuati dalla ASP e dal personale insegnante curricolare e di sostegno della scuola e, ove presente, con la partecipazione dell'insegnante operatore psico-pedagogico, in collaborazione con

i genitori o gli esercenti la podestà parentale dell'alunno. Atto di indirizzo: D.P.R. del 24/10/1994, art. 4. Il P.E.I. tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche, comma 1 dell'art.13 della legge n.104 del 1992. Nella definizione del P.E.I., i soggetti di cui al precedente comma 2, propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica e di contatto e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico funzionale, di cui ai precedenti articoli 3 e 4, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed integrazione scolastica dell'alunno con disabilità. Detti interventi propositivi vengono, successivamente, integrati fra loro, in modo da giungere alla redazione conclusiva di un piano educativo che sia correlato alle disabilità dell'alunno stesso, alle sue conseguenti difficoltà e alle potenzialità dell'alunno comunque disponibili.

In sintesi, il P.E.I. è:

- Progetto operativo inter istituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali, in collaborazione con i familiari;
- Progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Contiene:

- Finalità e obiettivi didattici;
- Itinerari di lavoro;
- Tecnologia;
- Metodologia, tecniche e verifiche;
- Modalità di coinvolgimento della famiglia.

Tempi:

- Si definisce entro il secondo mese dell'anno scolastico;
- Si verifica con frequenza, possibilmente trimestrale;
- Verifiche straordinarie per casi di particolare difficoltà.

SVANTAGGIO

La Direttiva ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*. Per gli alunni

che, quindi, presentano uno svantaggio di origine socio-economico o culturale, e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana, per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione, è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati. I docenti dell'Istituto valutano, a seconda dei casi, se l'alunno straniero abbia bisogni educativi speciali e necessiti di una programmazione personalizzata. Per rispondere immediatamente ai bisogni educativi dell'alunno straniero che viene iscritto, è stato predisposto un Protocollo di Accoglienza che è un insieme di procedure per entrare in relazione con la famiglia, per raccogliere informazioni e dati sull'alunno, sulla sua storia scolastica e per facilitarne l'inserimento.

4.8 VALUTAZIONE E CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Valutare significa accentuare e perfezionare l'osservazione e l'ascolto dei bambini e delle bambine posti nella possibilità di agire indipendentemente dal continuo intervento degli adulti. La valutazione del progetto educativo e didattico è un momento significativo di sintesi operativa nel quale le scelte metodologiche e didattiche diventano oggetto di riflessione, discussione, verifica, è un momento di alta professionalità teso a rivedere e rielaborare tutti i percorsi e gli interventi. L'attività di "valutazione in itinere o monitoraggio" è impostata sulla discussione e sul confronto fra i docenti in relazione agli itinerari operativi in fase di attuazione all'individuazione di eventuali situazioni problematiche, alla rilevazione dei bisogni emergenti. I dati raccolti con una accurata documentazione costituiscono lo strumento della valutazione finale.

Per organizzare in maniera efficace gli interventi educativi, si ritiene fondamentale l'osservazione dei bambini perché permette di conoscere le caratteristiche principali della loro personalità, i loro rapporti con gli altri e con le cose e di individuare le occasioni più opportune di intervento. Modalità di intervento che di volta in volta vengono valutate e, se necessario, modificate.

VALUTARE PER...

Conoscere e comprendere i livelli raggiunti da ciascun bambino per poter identificare i processi da:

- Promuovere
- Sostenere
- Rafforzare al fine di favorirne lo sviluppo e la maturazione

Valutare il bambino in una prospettiva di continua "regolazione" dell'attività didattica, tenendo presenti:

- I modi di essere
- I ritmi di sviluppo
- Gli stili di apprendimento.

VALUTARE QUANDO...

- All'inizio dell'anno scolastico per conoscere la situazione di partenza
- Durante l'anno scolastico nell'ambito dei percorsi didattici proposti
- Al termine dell'anno scolastico per una verifica degli esiti formativi raggiunti dai bambini e dalle qualità delle attività educative.
- A conclusione dell'esperienza scolastica in continuità con la famiglia e la scuola primaria.

VALUTARE COME....

Raccogliendo elementi sulla base di specifici indicatori tramite:

- Osservazione diretta
- Colloqui
- Conversazioni
- Analisi di elaborati prodotti dai bambini
-

Le valutazioni degli insegnanti trovano riscontro nei seguenti documenti:

- Il quaderno delle attività didattiche;
- Fotografie, videoriprese, disegni.

COMPETENZE DI BASE ATTESE AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA IN TERMINI DI IDENTITA', AUTONOMIA, COMPETENZA, CITTADINANZA

Il bambino:

-riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri ed altrui;

-ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;

-manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone percependone le reazioni ed i cambiamenti;

- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;
- ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali;
- coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.

4.9 CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO (NIDO-MATERNA)

Il passaggio tra le due strutture (Nido - Materna) costituisce un momento delicato per il bambino e la sua famiglia sul piano: psicologico, affettivo, sociale, relazionale. Modificare le proprie abitudini, interrompere rapporti significativi, incontrare nuove regole, creano nel bambino stati di ansia e di disorganizzazione. La continuità educativa rappresenta la condizione indispensabile quindi per garantire che tale passaggio assuma una rilevanza pedagogica affinché il bambino possa rafforzare e arricchire le sue competenze.

La continuità non è solo un passaggio verticale di informazioni ma si configura come un vero e proprio progetto pedagogico di entrambi i servizi ed è parte integrante della loro programmazione, pur preservando la specificità e l'identità pedagogica di ciascuna istituzione.

L'orientamento è che l'osservazione del bambino debba tener conto delle caratteristiche comuni e specifiche dei bambini "in passaggio" come base di partenza per valorizzare le variabili inter-individuali di ciascuno.

L'obiettivo è quello di offrire, nel passaggio evolutivo, esperienze comuni e di ritrovare delle "tracce" della loro esperienza nell'anno successivo o di portare con sé in alcuni casi, una piccola "valigia" di ricordi e di storia personale che verrà aperta insieme all'insegnante che li accoglierà nella istituzione educativa successiva.

Riteniamo che la coesistenza in un unico presidio del Nido e della Scuola dell'infanzia è da considerarsi come una importante opportunità e risorsa per i bambini che frequentano la scuola "Il Piccolo Principe".

4.10 CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO (INFANZIA- PRIMARIA)

L'orientamento tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria avviene attraverso:

- Scambio di informazioni tra docenti attraverso profili e schede che vengono consegnate a fine anno scolastico;

4.11 RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

La scuola deve essere aperta alle famiglie, come partecipazione attiva e consapevole alla vita della scuola. È necessario che vi sia uno scambio ed un confronto reciproco affinché entrambe possano in maniera adeguata accompagnare e sostenere il bambino nel suo processo di crescita.

L'apertura della scuola dell'infanzia alle famiglie si concretizza attraverso:

- Incontri formativi;
- Momenti di partecipazione e condivisione della vita scolastica;
- Incontri a tema;
- Colloqui individuali.

Una scuola che sostiene i genitori e i bambini nella fase delicata dell'inserimento offrendo in un clima di dialogo, la possibilità di affrontare con senso di consapevolezza e serenità l'anno scolastico. Una scuola che crei una rete di condivisione e risoluzione dei problemi educativi tra genitori e insegnanti.

Momenti privilegiati per consolidare la relazione tra gruppo educativo e famiglia sono gli scambi comunicativi che avvengono all'arrivo mattutino e al ricongiungimento pomeridiano, momento per lo scambio quotidiano di informazioni e novità.

La scuola elabora inoltre iniziative specifiche volte a coinvolgere le famiglie e a creare quella rete di conoscenze che, si auspica, permetterà di diffondere una cultura della comunità.

INCONTRI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE:

- a. Incontro dei Nuovi iscritti: in questo incontro, la Responsabile del Servizio presenta la struttura e le educatrici e le maestre illustrano le modalità dell'ambientamento. Inoltre, a ciascuna famiglia viene consegnata una cartellina contenente la modulistica e si le concorda con i genitori la data del "Colloquio Individuale" in cui avverrà l'ingresso a scuola in forma graduale.

- b. Assemblea dei genitori: in questo incontro che si tiene a fine settembre, i genitori sono chiamati ad eleggere i rappresentanti per il rinnovo del Consiglio di Plesso.
- c. Primo incontro con i genitori: tale incontro, che si tiene a fine settembre, ha la funzione di rendere partecipi le famiglie di come si è svolto l'ambientamento dei nuovi bimbi e di presentare la programmazione annuale.
- d. Secondo incontro con i genitori: è un incontro di verifica che viene organizzato a di dicembre e che ha lo scopo di rendere partecipi i genitori di quanto è stato realizzato, anche attraverso foto e materiale vario.
- e. Incontro di fine anno educativo che si tiene a giugno con le famiglie con Festa conclusiva e distribuzione del raccoglitore di "vita a scuola" per ogni bambino.
- f. Incontri e iniziative a tema: nell'ottica di una co-costruzione del sapere educativo e al fine di offrire momenti di scambio e di riflessione di conoscenza reciproca, il nostro nido ogni anno propone ai genitori incontri informativi e laboratori dove partecipano tutti i genitori per favorire lo scambio tra famiglie.

COLLOQUI INDIVIDUALI:

- a. Prima dell'inizio del periodo di ambientamento, viene effettuato un primo colloquio, che ha come scopo la conoscenza del bambino, delle sue abitudini e della sua famiglia. Inoltre, le educatrici illustrano nei dettagli le modalità dell'ambientamento e lo svolgimento della giornata al nido e ritirano la modulistica consegnata in occasione dell'Incontro dei nuovi iscritti.
- b. Le educatrici si rendono disponibili per fissare colloqui individuali nel corso dell'anno. Questi possono essere richiesti sia dalla famiglia sia dal personale educativo. Rappresentano un'occasione per confrontarsi sul percorso di crescita del bambino, per rispondere ai dubbi dei genitori rispetto a tematiche educative o per trattare argomenti delicati che necessitano di riservatezza.

MOMENTI DI FESTA:

- a. Festa di Natale: costituisce un atteso momento di incontro con le famiglie, occasione per stare insieme, per conoscersi meglio e per scambiarsi gli auguri.

- b. Festa di fine anno: organizzata nel mese di giugno, rappresenta un momento significativo per salutare i bambini e le loro famiglie prima della pausa estiva. Vengono consegnati i raccoglitori del bambino al nido e sono proposti giochi all'aria aperta, animazione e una merenda in compagnia.
- c. Il nido si riserva di organizzare e proporre momenti di aggregazione e di festa che meglio si inseriscono nella specifica programmazione annuale. Spesso, per la realizzazione degli stessi viene richiesto anche il contributo dei genitori, il che rappresenta un'occasione per favorire e valorizzare la partecipazione delle famiglie alla vita del nido.

Infine, va evidenziato che, all'interno del nido è costituito un Consiglio di Plesso rinnovato annualmente e composto da due rappresentanti delle famiglie, eletti dai genitori, e il Responsabile del servizio. Ciò permette un'attiva partecipazione delle famiglie alla vita del nido, nell'ottica di una "gestione sociale" dello stesso.

4.12 FORMAZIONE DEL PERSONALE

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione sono elementi di qualità della nostra Offerta Formativa: forniscono ai docenti strumenti culturali e scientifici per supportare la sperimentazione, la ricerca-azione, l'innovazione didattica favorendo la costruzione dell'identità dell'Istituzione scolastica; l'innalzamento della qualità della proposta formativa e la valorizzazione professionale.

Terremo conto dei seguenti elementi;

- Il bisogno, espresso dai docenti, di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali, per affrontare i cambiamenti che la società propone;
- L'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;
- L'approfondimento di aspetti culturali, epistemologici e didattici sia disciplinari che interdisciplinari;
- La necessità di implementare la relazione con le famiglie e i referenti istituzionali, con particolare riferimento a specifiche problematiche, alle disabilità e alle difficoltà di apprendimento. Il piano di aggiornamento prevede l'adesione a corsi organizzati dalla FISM e dell'università di Palermo ma si avvale anche delle risorse e delle competenze interne,

proponendo la condivisione e l'apertura al confronto quali modalità ricorrenti del lavoro collegiale.

Si farà pertanto ricorso, secondo le esigenze, alle seguenti risorse:

- Personale docente interno con specifiche competenze soggetti esterni che svolgano un'attività di consulenza in seminari e incontri-dibattito;
- Reti tra scuole che promuovano modalità di ricerca- azione e riflessione sulle esperienze.

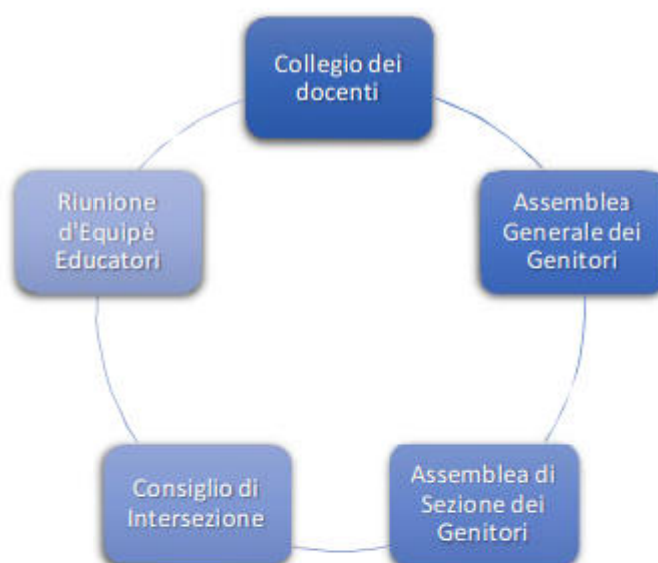
SEZIONE 5: LA PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA E GOVERNANCE DELLA SCUOLA

5.1 OO.CC. DELLA SCUOLA

Il compito degli organi collegiali, in cui tutte le componenti scolastiche sono rappresentate, è di collaborare con gli educatori, le insegnanti e la Direzione entrando nel merito delle questioni gestionali, organizzative e didattiche aiutando la scuola nella ricerca delle soluzioni più efficaci per migliorare i servizi e l'azione formativa.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico promuove la qualità dei processi di formazione (progettazione e innovazione dei processi di apprendimento individuali e collettivi); dirige, coordina e valorizza le risorse umane interne dell'Istituto; collabora con le risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio; organizza e gestisce le risorse finanziarie e strumentali e il controllo di gestione; presiede il Collegio dei Docenti, il Consiglio di Classe e il Consiglio d'Istituto.



COLLEGIO DEI DOCENTI

È composto dagli insegnanti in servizio nella scuola ed è presieduto dal coordinatore didattico-pedagogico. Il collegio si insedia all'inizio dell'anno scolastico e si riunisce una volta ogni due mesi. Nelle riunioni vengono redatti i verbali dei temi discussi.

Il Collegio dei docenti:

- Cura la programmazione educativa e didattica;
- Formula proposte al gestore su questioni organizzative in ordine alla formazione e alla composizione delle sezioni, agli orari e alla organizzazione in generale della scuola;
- Valuta periodicamente l'andamento dell'azione didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati;
- Esamina gli alunni che presentano difficoltà di inserimento per individuare strategie per una efficace integrazione;
- Sentiti gli altri organi collegiali, il gestore predispone il PTOF che viene successivamente consegnato alle famiglie;

ASSEMBLEA GENERALE DEI GENITORI

È costituita dai genitori dei bambini iscritti e presieduta dalla coordinatrice didattico/pedagogica. La prima assemblea viene convocata entro il mese di settembre dalla direttrice della scuola ed elegge tre genitori degli alunni iscritti e frequentanti, il proprio presidente che dura in carica un anno. L'assemblea prende visione del Piano dell'Offerta Formativa. Si riunisce due volte l'anno.

ASSEMBLEA DI SEZIONE DEI GENITORI

È formata dai genitori dei bambini di ciascuna sezione e designa un genitore per il consiglio di intersezione. Collabora con le insegnanti della sezione per la migliore soluzione di questioni proposte dalla stessa. Si riunisce almeno due volte l'anno per quanto riguarda la Scuola dell'Infanzia, per quanto riguarda la sezione Primavera gli incontri con i genitori avvengono ogni primo martedì del mese.

IL CONSIGLIO DI INTERSEZIONE

È composto dai docenti in servizio nella scuola e dai genitori eletti rappresentanti di sezione, è presieduto dalla direttrice oppure da un docente suo delegato. Si riunisce in ore non coincidenti con l'orario di funzionamento della scuola con il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa, alle iniziative innovative e alla gestione della scuola, al collegio dei docenti e al gestore della scuola. Si riunisce una volta ogni due mesi.

RIUNIONE D'EQUIPE EDUCATORI

È composto da tutti gli educatori in servizio ed è presieduto dalla direttrice. Si riunisce ogni primo e terzo sabato del mese per valutare l'andamento dell'azione educativa e per verificarne l'efficacia in rapporto agli obiettivi programmati, pianificare le varie ricorrenze durante tutto l'anno e per formulare idee e proposte.

5.2 IL COORDINATORE PEDAGOGICO-DIDATTICO

Il **coordinatore pedagogico-didattico** è un punto di riferimento per la scuola, affronta e discute problematiche emerse, per giungere a dare delle risposte insieme alle insegnanti soprattutto per incentivare la fiducia e le risorse individuali del personale operante nella scuola, avendo come fine il miglioramento del servizio. Principalmente svolge una funzione d'ascolto e orientamento, cerca di attivare nel gruppo delle insegnanti un impegno alla comprensione delle questioni affrontate di volta in volta, permette la comunicazione interna di esperienze, opinioni, vissuti, supporta e promuove la programmazione e la verifica.

Il coordinatore pedagogico – didattico è presente a scuola.

INDIRIZZI E SCELTE DI GESTIONE RELATIVI ALLA PROGETTAZIONE ORGANIZZATIVA E ALLA GOVERNANCE DELLA SCUOLA

ORGANIZZAZIONE DELLE SEZIONI

I) Sede/indirizzo Scuola dell'Infanzia Paritaria Il Piccolo Principe" - Via Ugo La Malfa, 91
codice alfanumerico: PA1A32200Q

n° totale bambini e bambine _____ di cui in situazione di disabilità n° _____; con altri BES di natura clinica n° _____; altri BES di natura linguistica o socio-culturale n° _____.

SEZIONE "A"

Tipologia oraria: 8:00/13:00

N° ___ Bambine

N° ___ Bambini

N° ___ Bambini con disabilità

N° ___ Bambini con altri BES

N° ___ Bambini stranieri

N° ___ Bambini con situazioni di criticità

Ore/Sett. ___

SEZIONE "B"

Tipologia oraria: 8:00/13:00

N° ___ Bambine

N° ___ Bambini

N° ___ Bambini con disabilità

N° ___ Bambini con altri BES

N° ___ Bambini stranieri

N° ___ Bambini con situazioni di criticità

Ore/Sett. ___

SEZIONE "C"

Tipologia oraria: 8:00/13:00

N° ___ Bambine

N° ___ Bambini

N° ___ Bambini con disabilità

N° ___ Bambini con altri BES

N° ___ Bambini stranieri

N° ___ Bambini con situazioni di criticità

Ore/Sett. ___

Considerato che l'edificio scolastico che ospita la sede alloggia su unico piano terra, dotato di uscite d'emergenza ____. Il fabbisogno di ausiliari da impegnare nelle attività di vigilanza, pulizia e servizi generali nel predetto plesso/sede è di N° ____ unità.

Regolamento

1. Sono ammessi alla frequenza:

- *per l'asilo nido* i bambini che abbiano compiuto 1 anno
- *per la scuola dell'infanzia* i bambini che abbiano compiuto o compiano i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

2. Per l'ammissione alla frequenza i genitori o chi esercita la potestà parentale debbono presentare, presso la Direzione della scuola, apposita domanda d'iscrizione nella quale verrà autocertificata, ai sensi del D.P.R. 445/2000, la nascita, la residenza, lo stato di famiglia e l'avvenuta vaccinazioni di legge dei bambini.

3. All'atto dell'iscrizione la direzione concorda con i genitori il periodo e le modalità d'inserimento del bambino. Il periodo d'inserimento non sarà superiore a n. 20 giorni scolastici. Durante tale periodo verrà chiesta la massima collaborazione da parte dei genitori che verranno chiamati per periodi sempre più brevi a intrattenersi a scuola e successivamente nelle vicinanze della scuola.

4. All'atto dell'iscrizione la scuola comunica il calendario scolastico. La scuola è aperta tutti i giorni feriali per un periodo di 10 mesi all'anno. Viene osservata la chiusura: per le festività riconosciute dallo Stato (i cosiddetti rossi) per le maggiori festività religiose e per i giorni comunicati preliminarmente dalla Direzione.

5. La frequenza è assicurata per l'intero anno scolastico (1 settembre - 30 giugno). Non è ammesso il ritiro anticipato o la frequenza saltuaria dei bambini. In taluni casi è dovuto il pagamento per intero delle rette mensili fino alla conclusione dell'intero anno scolastico (30 giugno).

6. La scuola funziona dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 14,30 (con servizio di refezione);

Dal lunedì al venerdì dalle ore 13.30 alle ore 18,00 presso la scuola è attivo un servizio di *ludoteca-baby parking*.

7. Le persone che accompagnano i bambini sono tenute a rispettare l'orario di entrata (8,00 – 8,30).

8. L'entrata a scuola dopo le ore 8,30 costituisce un ostacolo al corretto svolgimento dell'attività didattica. L'iscrizione inoltre rappresenta un proprio impegno alla frequenza, un bambino iscritto e non presente assiduamente non solo non godrà dei benefici di una educazione ordinata e continua ma occuperà un posto che potrebbe essere assegnato ad un altro bambino.

9. All'uscita i bambini vengono consegnati esclusivamente ai genitori o a chi esercita la potestà parentale, in alternativa è ammessa la consegna dei bambini a nonni, o altri parenti o amici se la

scuola è preventivamente avvisata e autorizzata anticipatamente dai genitori o da chi esercita la potestà parentale.

10. In caso di assenza per 10 giorni al 10° giorno il bambino è ammesso alla frequenza previa acquisizione del certificato medico rilasciato dal medico curante.

11. Ai genitori o a chi esercita la potestà parentale è richiesto il pagamento di:

- a. una retta d'iscrizione annuale;
- b. una retta per materiale didattico;
- c. una retta di frequenza mensile;
- d. una retta di refezione mensile;
- e. una eventuale retta di servizi extrascolastici (accoglienza mattutina, post scuola, laboratori)

12. La retta d'iscrizione e il materiale didattico va pagata annualmente all'atto dell'iscrizione o della conferma per l'anno scolastico successivo.

13. La retta di frequenza, di refezione e dell'eventuali servizi extrascolastici va pagata mensilmente, improrogabilmente entro il giorno 3 di ogni mese. Non potranno in nessun caso essere richiesti sconti o riduzioni di rette per frequenze ridotte per malattie o altri motivi familiari.

14. È richiesto giornalmente nello zainetto: un cambio completo, bavaglini, pannolini in numero adeguato, salviette detergenti e creme emollienti varie (per il nido).

15. È assicurato, dal lunedì al venerdì, il servizio di refezione. La refezione consiste nella somministrazione ai bambini del piatto caldo (pasta) e da frutta di stagione nel rispetto delle tabelle dietetiche approvate dal pediatra. Le tabelle dietetiche saranno variate al cambiare delle stagioni e in base alle esigenze della scuola. Il menu di riferimento è esposto nella bacheca della scuola. La scuola assicura la genuinità degli alimenti e delle pietanze di propria competenza somministrate ai bambini al momento della refezione. Viene declinata la responsabilità sugli alimenti forniti dalle famiglie. Eventuali particolari regimi alimentari o intolleranze debbono essere comunicati tempestivamente alla Direzione.

16. Il personale della scuola non è autorizzato a somministrare medicine ai bambini senza la preventiva autorizzazione della famiglia.

17. I rapporti scuola – famiglia sono improntati con spirito di attenzione, disponibilità, e reciproco rispetto. Ogni richiesta o esigenza da parte delle famiglie va formulata alla Direzione della scuola che ne valuterà la fattibilità.